

COMPENDIO

D I

GIERONIMO CHIARAMONTE SICILIANO

Della fecondissima Città di Leontini.

Del suo Elixir vitæ ridotto in Poluere cineritia, & Belzuar Minerale cauato dal detto Elixir.

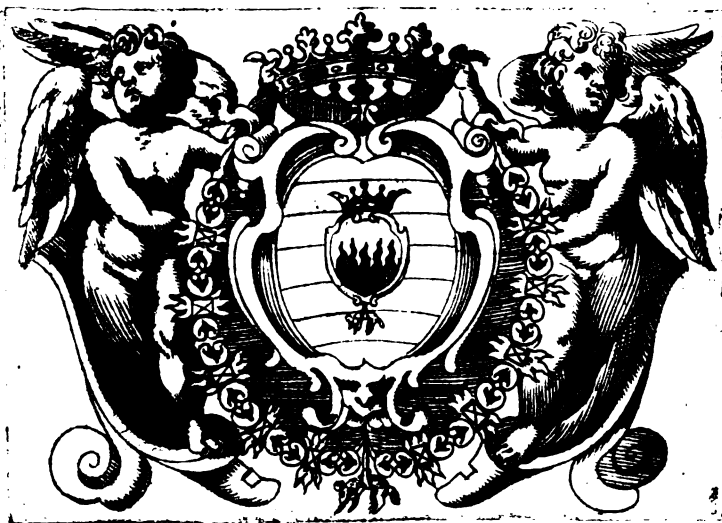
Medicamento vniuersale per ogni Febre, etiã pestilentiale, & altri morbi, usato dall' antichi, & approuato da Dioscoride, e Gal.

Esperimentato dall' istesso Chiaramonte in quattro pubblici Hospedali d'Italia per ordine de Superiori con osseruatione de Medici Fifici .

Raccolto dal suo Trattato Stampato in Genoua l' anno 1628.

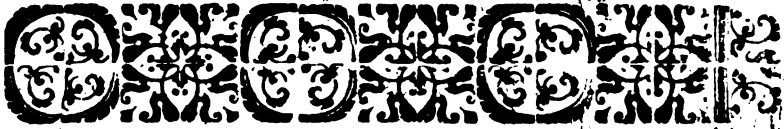
All' Illustris. & Excellentis. Signor

D. TIBERIO CARRAFA
Principe di Bisignano, & Scilla, &c.



IN NAPOLI, Per Secondino Roncagliolo. 1633.

Con licenza de' Superiori.



Al Signor Canonico Chiari.

Felix Tamburellus Vic. Gen.

Opus Hieronymi Claramontis cui Elixir vite inscriptio est nihil mea sententia continet, quod sanctæ Fidei, vel bonis moribus aduersari possit, imo ob excellentiam Medicamenti ad sanitatem tuendam, ipsamque ammissam recuperandam, quam primum iudico quod Typis mandari potest si Reuerendis. Domino Vicario Generali placuerit, die 29. Maij 1633.

Franciscus de Claro Can. Dep.

Imprimatur.

Fælix Tamburellus Vic. Gen.

Illustris. & Excellentiss. Signore.

G Irolamo Chiaromonte Medico Siciliano supplicando dice à V. E. come desidera stampare vn Compendio di vn suo Trattato dell' Elixir vitæ ridotto in poluere stampato in Genoua, medicamento vniuersale, per tanto supplica V. E. resti seruita concederli licenza di poterlo stampare, & lo tenirà à gratia. vt Deus.

Mag. Art. Medicinæ Doctor Iacobus Cesaranus videat, & in scriptis relationem faciat Suae Excellentiae.

Rouitus Reg.

Prouisum per Suam Excellentiam Neap. die 8. Augusti 1633.

Tagliauia.

Illustris. & Excellentiss. Domino.

EX mandato Vestrae Excellentiae mihi commisso, vt videam Compendium Hieronymi Claramontis Medici Siculi cuiusdam sui Tractatus, & in scriptis referam; illud vidi, & Excellentiae Vestrae refero in eo contineri virtutes, & facultates cuiusdam pulueris, Elixir vitæ ab ipso nominati pro morbis curandis, & salutē amissa recuperanda, qui puluis, vt mineralis, continet virtutem, & facultatem pro morbis profligandis, & dignum esse vt prælo committatur, cum de ipso puluere scribant Authores, tum Græci, Latini, & Arabes, vt videre est apud eos in Tractatibus de Terra, & tanto magis cum nihil contineat aduersus Leges, & bonos mores. Dat. Neap. die 17. mensis Augusti 1633.

Excellentiae Vestrae

Seruus Humilimus.

Iacobus Cesaranus A. M. D. & Philos. publicus professor.

Visa supradicta relatione Imprimatur.

Tapia Reg. Enriquez Reg. Rouitus Reg.

Prouisum per S. E. Neap. die 24. Augusti 1633.

Lombardus.

III
ALL' ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS.
S I G N O R E.

D. TIBERIO CARRAFA
PRINCIPE DI BISIGNANO,

E T S C I L L A.

Caualier del Tosone d'oro di Sua Maestà,
& Grande di Spagna .



A difesa, e natural effetto, non solo à gl'huomini, ma anco à gli Bruti, ond'io in tant'assalto d'Emuli, e contradicenti, occorro allo Scudo di V.E. com' a sicuro porto traugliato legno. Lei che prima con la filosofia, e poi con l'esperienza sà, & hà prouato, di quanto valore sia il mio Elixir, come viuò Sole d'ogni virtù, caccierà le tenebre dell'inuidia: Et se di pietà Ottauiano, di grandezza Cesare, di cortesia Micena, di fortezza Scipione, & in fine ogni Principe, & antico Romano in ogni virtuosa attione di gran longa li cedono, & hoggi come viuò oracolo l'ammira il mondo intiero. In che più sicuro luogo posso buttar l'Anchore del-

a le

le mie speranze ; che nell' eccelsò nome suo ? A cui dedico, & confacro questo breue compendio , per vniuersal beneficio del prossimo ; certo , ch'uscendo sotto l'ombra delle sue Ale , & protetto dalla verità i Momi, e i Zoili taceranno tutti, & io augurandoli supremo stato humilmente gli fo riuerentia. Napoli 17. di Luglio 1633.

Di V. E.

Humilis. Seruitore

Girolamo Chiaramonte.

TAVOLA

Di quanto si contiene nelli dieci Capitoli di questo Compendio.

C apitolo Primo. <i>Temperamento dell'Elixir vita.</i>	Num. 2
Cap. 2. <i>Delle Terre medicate, & di doue si caui la Terra dello Elixir.</i>	2
Cap. 3. <i>La Terra è base del Cielo, & produttrice d'ogni vegetabile.</i>	3
Cap. 4. <i>delle qualità dell'ingredienti dell'Elixir, & acqua sua.</i>	4
Cap. 5. <i>Dello temperamento dell'ingredienti uniti insieme nell'Elixir, & della sua acqua.</i>	5
Cap. 6. <i>Risposta all'argomento d'Aristotele.</i>	6
Cap. 7. <i>Le cose di contrarie facultà non si corrompono, anzi la natura se ne serua à suo beneficio.</i>	7
Cap. 8. <i>Si risponde ad alcuni argomenti, e con quali parole li Protophysici han concesso il priuilegio.</i>	9
Cap. 9. <i>Si risponde ad altri argomenti, & mostra come questo mio Elixir è approuato da Dioscoride, & Galeno.</i>	11
Cap. 10. <i>Come il mio Elixir serua vniuersalmente senza hauer nociuto, ne poter nocere mai.</i>	14
<i>Perche causa li Medici non approbano questo medicamento.</i>	1
<i>Ragioni conuincenti, acciò li Medici in coscienza possano, & debbiano approuare questo medicamento.</i>	14

Mali guariti con l'Elixir vitæ, seu poluere cineritia.

A literatione di fegato d'anni otto.	24	Stomaco, dolor di rene, e fianchi, e pietra.	32
Afma.	31	Cadauero sparato per vedere se la poluere di Chiaramonte restaua in corpo.	50. 54
Caldezza di fegato.	30	Catarro, & flusso di sangue.	25
Caldezza di fegato, e debilità di stomaco d'anni tre.	29	Creatura morta in corpo uscita	2 2 con

T A V O L A.

<i>con una mola attaccata alle</i>	<i>Febre con pontara.</i>	26
<i>rene, & guarita la ma-</i>	<i>Febre con pontura nelli budel-</i>	
<i>dre.</i>	<i>li.</i>	28
19	<i>Febre con disceso in faccia.</i>	27
<i>Creatura morta, & infracida-</i>	<i>Febre con moruilli.</i>	29.32
<i>ta in corpo, & guarita la</i>	<i>Febre con tosse, & dolor di te-</i>	
<i>madre.</i>	<i>sta.</i>	36
55	<i>Febre con ittiritia negra.</i>	41
<i>Conseruatione di sanità.</i>	<i>Febre, & caldezza di stoma-</i>	
30	<i>co.</i>	28
<i>Debilità di stomaco.</i>	<i>Febre dolor di testa, stomaco,</i>	
25	<i>& rene.</i>	35
<i>Debilità di stomaco, stato, &</i>	<i>Febre, & scaranzia.</i>	29
<i>stitichezza di corpo.</i>	<i>Febre, & flusso di sangue.</i>	28
30	<i>Febre con flusso, e pontura.</i>	34
<i>Debilità di stomaco, & lacri-</i>	<i>Febre, flusso, & mitigata la</i>	
<i>matione di occhi di anni</i>	<i>podagra.</i>	34
<i>sei.</i>	<i>Febre, & dissinteria.</i>	41
25	<i>Febre, dolori colici, nefretici,</i>	
<i>Debilità di stomaco, oppikatio-</i>	<i>& stomacali.</i>	37
<i>ne di segato, & piaghe per</i>	<i>Febre ardente.</i>	26
<i>la vita.</i>	<i>Febre ardente, & maligna.</i>	36
28	<i>Febre acuta con pontura, &</i>	
<i>Distillatione di testa, & mal</i>	<i>empiema.</i>	34
<i>di segato.</i>	<i>Febre acuta con premiti di san-</i>	
22	<i>gue.</i>	24
<i>Distillatione di testa, & debili-</i>	<i>Febre acuta, & ardente, con</i>	
<i>tà di giunture.</i>	<i>principio di mal di carna.</i>	33
25	<i>Febre continua.</i>	35.44.45
<i>Distillatione di cerebro, lagri-</i>	<i>Febre continua, & maligna.</i>	40
<i>matione d'occhi, & malin-</i>	<i>Febre continua con principio di</i>	
<i>conia.</i>	<i>effetto soporifero.</i>	42
25	<i>Febre continua, & empie-</i>	
<i>Dolor di fianchi.</i>	<i>matico.</i>	
23.24		
<i>Dolore di testa, & stitichezza</i>		
<i>di corpo.</i>		
29		
<i>Esito delli otto infermi cōsegna-</i>		
<i>ti alli Medici, & medicati</i>		
<i>con li loro medicamenti.</i>		
43		
<i>Esito di otto infermi medicati</i>		
<i>in Hospedale con il mio Eli-</i>		
<i>xir vite solamente.</i>		
40		
<i>Febre.</i>		
23.24.26		

T A V O L A

<i>matico.</i>	41	<i>gambe gonfie.</i>	26
<i>Febre maligna.</i>	28.35.36	<i>Mal di Gola.</i>	24
<i>Febre pestifera.</i>	23.24	<i>Menstrui ritenuti d'anni quat-</i>	
<i>Febre quartana.</i>	30	<i>tro.</i>	27.29
<i>Febre terzana doppia, conti-</i>		<i>Oppilazione con gambe gonfie,</i>	
<i>nua, spuria.</i>	44.45	<i>& menstrui ritenuti.</i>	27
<i>Febre terzana doppia, dolor di</i>		<i>Oppilazione di milza, & fe-</i>	
<i>rene, e testa.</i>	44	<i>gato.</i>	30
<i>Flato.</i>	26	<i>Orina di sangue, dolor di fian-</i>	
<i>Flato, & dolor di rene.</i>	26	<i>chi, & di budelli.</i>	28
<i>Flato, & caldezza di fegato</i>		<i>Pienezza di stomaco d'anni</i>	
<i>d'anni 25.</i>	23	<i>cinque.</i>	30
<i>Flusso d'orina,</i>	30	<i>Ritentione d'orina con dolori</i>	
<i>Giouamento di podagra.</i>	25	<i>sopra la vessica.</i>	31
<i>Gonorrea, & difficoltà di ori-</i>		<i>Scaranzia con sputo di san-</i>	
<i>na.</i>	28	<i>gue.</i>	29
<i>Humidità di testa, & sciati-</i>		<i>Scolazione di rene, & oppilatio-</i>	
<i>ca d'anni sei, & fiacchezza</i>		<i>ne.</i>	27
<i>di stomaco.</i>	23	<i>Sciatica.</i>	26.27.28
<i>Infiammatione di fegato in-</i>		<i>Sincopa, & dolori di testa.</i>	24
<i>faccia, dolor di braccia, &</i>			

PRIVILEGGI DE PRENCIPI,

ET PROTOMEDICI,

Lettere patenti di Signori Grandi, & Fedi
de Nobili, Esperienze pubbliche, & Infor-
mationi autentiche della Gran Corte
della Vicaria di Napoli, & Offerte dello
detto Chiamamonte Siciliano,

Prius

T A V O L A

<p>Priuilegio del Serenissimo Ferdinando Secondo gran Duca di Toscana. 47</p> <p>Priuilegio dell' Eccellentissimo Signor Duca di Feria Go- uernator di Milano. 56</p> <p>Priuilegio del Protomedico del la Città di Messina, & suo sofferto. 20</p> <p>Priuilegio del Protomedico del- la Città, & Regio di Na- poli. 21</p> <p>Lettere patenti del Serenissimo Principe D. Lorenzo di To- scana. 47</p> <p>Lettere patenti del Serenissimo Principe di Modona, & Reggio. 50</p> <p>Lettere patenti dell' Eccellentis- simo Principe di Bisignano, e Scilla. 38</p> <p>Lettera del Signor Conte di Ca- stel villano d'ordine del Se- renissimo gran Duca di To- scana à Girolamo Chiaram- monte. 39</p> <p>Fede publica del Signor Nicolo Loagli protettore dell' Ho- spedale maggiore di Geno- ua. 61</p> <p>Fede del Signor Marc' Antonio d'Oria. 63</p>	<p>Fede del Signor Giannettino Spinola. 63</p> <p>Fede del Signor Tomaso Spi- nola. 64</p> <p>Informationi autentiche della Gran Corte della Vicaria di Napoli dell' Elixir vite. 22</p> <p>Esperienza publica fatta nell' Hospedale di Napoli con l' Elixir vite. 33</p> <p>Esperienza publica fatta nell' Hospedale di Firenze con l' Elixir vite. 39</p> <p>Esperienza publica fatta nel- l' Hospedale di Ferrara con l' Elixir vite. 52</p> <p>Esperienza publica fatta nell' Hospedale di Genova con l' Elixir vite. 58</p> <p>Offerta del detto Chiaramonte di gouernar gratis solo con il suo Elixir vite, seu polu- tineritia 12. infermi in Hospedale durante sua vi- ta &c. 69</p> <p>Offerta del detto Chiaramonte di far nuoua esperienza con lo Colleggio de Medici. 69</p> <p>Offerta del detto Chiaramonte di mostrare gl' ingredienti del suo elixir vite &c. 13</p> <p>Epilogo di quanto s'è detto. 65</p>
---	---

M E-

METODO VNIVERSALE

delli mali che guarisce la poluere cineritia, feu Elixir vitæ di Girolamo Chiaramonte, & in quanto tempo, e di quelli mali che gioua, & non sana.

A Borto	93	di matrice,	93
A chi hà palefata questo secreto.	98	Doane, che soleuano generare,	
Auuertimẽto generale per quelle persone si vogliono seruire del mio Elixir vitæ, & oue possino ritrouare veramente la mia poluere cineritia.	96	& poi per qualche infermità sono state impeditæ.	95
Auuertimento delli sintomi nell'infermi del morbo gallico.	85	Emigrania.	81
Ardor d'orina.	78	Febri diuerse.	73
Arenelle, ò pietre nellerene.	79	Febre con flusso.	74
Caldezza di fegato.	86	Febre quartana.	75
Carnosità.	88	Febriticanti, che non han potuto recuperare la sanità con remedi ordinarij.	75
Conseruatione della salute humana.	90	Ferite in qualsuoglia parte della vita.	88
Creatura morta nel corpo della grauide.	94	Flusso biaco, & superfluo della matrice.	91
Difficoltà di parto, & secunda.	94	Inappetenza delle grauide.	95
Dolor di stomaco.	77	Itiritia.	81
Dolori colici.	80	Mal di canna.	76
Dolori, tumori, & ventosità		Mal di fianco.	79
		Mal di formica, fistole, & piaghe inuecebiate.	88
		Mal francese con dragoncelli, gomme, tarole, & piaghe in qualsuoglia parte della vita.	83
		Mal	

T A V O L A

<i>Mal francese inuechiato.</i>	84	<i>alle vergini.</i>	93
<i>Mali incurabili alli quali il mio Elixir gioua, & non guarisce.</i>	89	<i>Recidiue, ò ricascate.</i>	76
<i>Menstrui, & sangue superfluo delle donne.</i>	91	<i>Regola generale di viuere nel morbo gallico.</i>	84
<i>Morbo gallico.</i>	82	<i>Relaxatione di Stentino.</i>	87
<i>Mutatione d aere ne i viaggi. num.</i>	89	<i>Retentione di menſtrui</i>	92
<i>Orinar ſangue.</i>	79	<i>Scolatione di rene</i>	85
<i>Orinar ſuperfluo.</i>	78	<i>Soffocatione della matrice.</i>	92
<i>Oſtruttioni, che ſogliono uenire</i>		<i>Sputo di ſangue</i>	77
		<i>Vertigine.</i>	81
		<i>Vomito.</i>	78
		<i>Vomito delle grauide.</i>	95



COMPENDIO
DI GIROLAMO
CHIARAMONTE
SICILIANO.

*Dell'Elixir vite, & BeZuar Minerale
cavato dal detto Elixir, medicamen-
to usato dal famoso Galeno, &
altri.*



Considerando la continua contradizione di Medici nello mio Elixir vite ridotto in poluere, approuato da loro Protopharmaci, sperimentato da Serenissimi Signori, Eminentissimi Cardinali, Eccellentissimi Principi, & di tante migliaia di persone, in molti Regni, Republiche, & Signorie, & offeruato da loro stessi Fisici per comando de Superiori in quattro publichi Hospitali d'Italia, & sottoscrittisi confessando la verita, & grandezza della virtù di questo mio Antidoto, si come ne' miei libri stampati chiaramente si vede: Pure con vna apparente (benche sofisticata ragione:) non si arrossiscano di negarlo, dicendo, che mentre non fanno di che è composto, non possono in coscienza approuarlo: Ho perciò determinato mandar in luce questo compendio pet vniuersal

A fal

Compendio

sal beneficio, & sodisfattione d'ogn'vno, & acciò li Medici non si possono più scusare, tanto più, che nelli dieci capitoli del mio vltimo libro stampato in Genoua, non solo vado dicendo la facultà, & virtù del mio medicamento, mà anco le qualità dell'ingredienti di che è composto.

Cap. primo

Temperamento dello Elixir.

POiche nel primo Capitolo del detto libro diffusamente tratto del temperamento del mio Elixir, seu poluere, la quale benchè al senso para fredda, & secca, nondimeno è temperata, non alterando li corpi, mà lasciandosi nel loro stato naturale, per la conformità, che tiene con la nostra natura, etiam che si doni ogni quantità à qualsuoglia infermo d'ogni età, & sesso; ne osta che se li dij in principio, stato, ò declinatione dell'accidente, senza poter nocer mai, giouando sempre, non essendo composto di Mercurio, ne d'Antimonio, ne d'altra cosa violenta, essendo l'istesso medicamento di che in molti luoghi tratta Galeno, chiamandolo terra medicata, & in detto primo capitolo con l'autorità dell'istesso, e di altri grauissimi Autori le qualità del mio Elixir si leggono.

Cap. secondo.

Delle terre medicate, & di doue si caua la terra dell'Elixir.

ET nel secondo cap. oue io tratto dalle terre medicate, & concludo, che il Sole è causa efficiète di dette terre, & il centro della terra esser più caldo dell'altre parti del mondo, & cauandosi dette terre nelle viscere di quella, sono perfectionate dal detto calore, & essendo questa mia cauata dall'interne viscere di detta terra, viene ad esser più perfetta dell'altre, & oltre le sue naturali virtù, io con grandissima diligentia, traualgio, & spesa la preparo, separando l'utile, dall'inutile, il bono dal cattiuo, & aggiungendoui altri ingre-

redienti ridotti à vera perfezzione, senza caufar vomiti, ne dolori, ne altri sintomi, che sogliono caufare li altri medicamenti ordinarij, portandolo con ogni gufto à fua perfezzione.

Rifpondo di più in detto Capitolo 'ad vno argomēto, che mi fi fa, dicendo, dalli minerali ve ne fono di corrofiui, quefto Elixir confta di minerali, ergo può nuocere. Per la cui rifpofta dico, che concedo, che il mio antidoto confta di minerali, ma preparati, & purgati: Et fe Galeno, Diofcoride, & altri antichi Autori li dauano crudi, quanto più io con tante preparazioni, cauandone folamente il balfamo fiffo? Effempio ne fia la vipera dalla cui carne preparata fi fa il fundamento della terriaca, & concludo detto capitolo con il detto de' Filofofi, che la terra è Madre vniuerfale di tutte le cofe, à guifa d'vn grande Animale, le cui offa fono pietre, la carne l'ifteffa terra, i fiumi le vene, il centro il core, nel quale vi fono vniti li fpiriti, & il calor naturale, di donde fi caua quefta mia terra, fundamento di quefto mio Elixir.

ET nel terzo Capitolo con Secondo Filofofo dico, che la terra è bafe, è fundamento del Cielo, cētro del Mondo &c. come in quello diffusamente fi vede, & lei è produttrice d'ogni vegetabile, di sette metalli, di tante gioie con tante variate virtù, & cofi non è marauiglia, che il mio Elixir habbia tante virtù, & facultà, & fe l'acque termale per le minere di metalli, ò di altro luogo paffando acquiftano tante virtù (come li Dottori fcriuono, & noi alla giornata vediamo) il fimile, & più fi può dire di quefta mia poluere, la quale, come dice Galeno al 4. de' Semplici la terra fimplice è infipida, ma per la miftione d'altre cofe può hauere

Cap. terzo.

La terra è bafe del cielo, & produttrice d'ogni vegetabile.

in se ogni forte di sapore, & per conseguenza molte virtù, come è in questa mia, che partecipa di diuersi minerali, le qualità delle quali nel seguente capitolo, acciò i Medici, & altri curiosi l'intendono, in questo modo le dechiaro :

Cap. quarto

Delle qualità dell'ingredièti del mio Elixir, & acqua sua

ET dico, che il primo ingrediète è minerale, e tiene qualità celeste, & cò la sua sottigliezza penetra le parti solide de' nostri corpi, suiglia, & viuifica il calor naturale, conserua l'humido radicale, corroborata, & vnisce le virtù animali, rallegra il core fundamento della nostra vita, & con il suo splendore l'illustra; hauendo dal sole la purità, & da Gioue il temperamento, onde tali spiriti generandosi nel nostro corpo, si dice, che fanno ringiouenire gl'huomini. Il secondo ingrediente è anco minerale, & è di sua natura freddo, & secco, conferisce al puzzor della bocca cacciando la putredine, gioua alla palpitatione del core, etiam causata da vapori venenosi, & perciò si chiama medicamento cordiale. Partecipa anco di due altri minerali, vno delli quali è caldo, & secco in secondo grado, & dato per bocca incide gli humori crassi, & viscosi, penetrando fino alla concauità de' vasi, & tirando fuori le materie, che stanno attaccate dentro le tuniche, il simile fa nel torace, & pulmone, espurgando gl'humori pittuitosi di tal modo, che nella medicina non si può trouar migliore antidoto, remediando ogni morbo, come in detto capitolo largamente si vede. Et il quarto ingrediente è di natura anco caldo, & secco in principio di terzo grado, hà facultà di digerire, & efficare, & seruare di putrefattione ogni membro, gioua molto alla caligine de gl'occhi, & al dolore, & male di quelli, ferma i denti, sana l'vlcere putride, purga lo

ro-

Dell'Elixir vitæ

5

stomaco, apre l'ostruzioni delle viscere, & gioua ad altri mali, come in detto capitolo del mio libro sta notato. Et vltimamente questo mio Elixir viene vigorato con vn'acqua, la quale hà virtù di scaldare, & humettare, & per consequenza di operare ne i corpi nostri diuersamente, come discorrendo del temperamento di dette qualità vnite insieme. nel quinto capitolo vederemo.

O Ve dico non trouarsi cosa semplice, e sincera in rerum natura, ma tutte misce, conforme à quel detto di Lucretio.

Nihil est in promptu quorum natura tenetur,

Quorum genere ex vno constat principiorum,

Nec quicquam, quod non per mixto semine constat.

Cap. quinto

Del temperamento dell'ingrediēti vniti insieme, & della sua acqua.

Ond' è di ragione, che io tratti della temperatura, & facoltà dell'ingredienti mescolati insieme nella mia poluere con l'acqua sopradetta, & benchè alcuni dicono, che se vn medicamento partecipa di minerali caldi, & secchi in terzo grado, tutto il composto debbia esser nello stesso grado, questi s'ingannano, poichè i composti non si debbono giudicare da vn solo semplice, ma da tutti vniti insieme, come ben disse Galeno, che la terra da se insipida per la mistione d'altre cose può acquistare ogni sorte di sapore, poichè non ostante, che in questo mio elixir vi sia vna terra fredda, & secca, & dui minerali temperati, & dui altri caldi, & secchi, con vn'acqua calda, & humida, perciò non si dirà che superi in grado la calidità, ne la frigidità, ne la siccità, ne l'humidità, per esser proportionalmente vnite; ma se dirà esser medicamento non ad pondus, sed ad iustitiam, & Galeno dice trattando del composto del verderame, oglio, & cera, che il verderame corrode

l'vl-

l'ulceri, & piaghe, l'oglio le fa sordide; & putride, & la cera è di niun valore, pure tutte cose vnite insieme fanno vn medicamento sarcotico, qual'hà virtù di far crescere la carne, & sanare l'ulceri, che da principio niuno di essi semplici potea farlo; onde ritrouandosi tanti minerali in questa mia poluere, forza è, che vi concorrino l'aspetti di molti Pianeti, & specialmente di Gioue, & del Sole, tanto più che la Mente Diuina si diffonde più in vn luogo, che in vn'altro, talche oltre le qualità de' minerali, vi è anco la virtù celeste, & perciò non è marauiglia, che il mio Antidoto facci tutto quello, che potea fare ogn'vno da se separato, & per la forza delle virtù Celesti può anco produrre effetti mirabili, come la lunga esperienza per l'osservatione dell'istessi Medici Fisici nelli detti Hospitali chiaramente hà dimostrato, hauendo prima facoltà di respingere il calor naturale, il quale fortificato del mio Elixir concoce gl'humori peccanti, & concotti, gli discaccia per la strada più facile alla natura, & viuificando li spiriti vitali, rallegra il cuore, lubrica gl'adusti, reprime gli flussi, & opera conforme al bilogno, che detta natura tiene.

Cap. sesto.

Risposta al-
l'argomēto
d'Aristotele.

ET nel sesto capitolo dice, che essendo l'inuidia dif-
fetto naturale, hoggi è venuta à tale, aggiunta la
malignità dell'huomo, che in contradire etiam la ve-
rità con sofistiche raggioni, vuol mostrare il bello in-
gegno, tanto più, che con vn'argomento mal'inteso
d'Aristotele m'oppugnano, mentre quello dice, che
da vna cosa come vna, è impossibile seguirne contra-
rij, & diuersi effetti, & io gli rispondo, che quello vna
cosa, è nome equiuoco, & solamente Dio nostro Si-
gnore è vna cosa simplissima, & tutte l'altre sono com-
poste;

poste; L'huomo si dice vno, & pure consta di diuersi membri &c. Galeno dice nel libro de' Simplici, che benchè le cose paiano simplici, sono nondimeno di loro natura composte, & hanno facultà diuersissime, onde non è merauiglia, che di questo mio medicamēto ne seguano contrarie operationi, & effetti: si come l'acqua tepida rinfresca la bullente, & riscalda la fredda, così anco li bagni (come dice Galeno al libro de marcōre) han virtù di riscaldare, & refrigerare. Il Sole benchè sia vno, liquefa la cera, & indurisce il fango: talche concludo che da vna sol cosa può seguirne diuersi effetti per ragione delli contrarij, & l'istesso Galeno lib. 1. de locis: dice che di primi che composero medicamenti hebbero bisogno di diuerse materie; & all'istesso cap. dice, che li medicamenti non possono esser vtili à diuerse infermità si non partecipano di contrarie nature, & virtù, così anco afferma à molti altri luoghi, che per breuità lascio, & concludo, che quando dice Aristotile che da vna cosa in quanto vna, &c. s'intende da vn semplice simplicissimo, & non da vna terra medicata per natura, purificata, composta, & vigorata per arte com'è la mia poluere.

ET nel settimo Capitolo, benchè mi affatichi à dar sodisfatione à molti, sèpre mi occorrono con noui dubij, dicendò, che essendo il mio medicamento composto dall'arte, & dalla natura di cose contrarie fra loro, è necessario, che si corrompano, & così sarà inutile il medicamento, & io rispondo con Galeno che si corrompono le qualità attuali, ma non li potentiali, poiche li medicamenti vniti insieme, benchè non ferbano, totalmente la propria virtù, ne risulta pure di tutte vn'altra qualità, che contiene in potenza le virtù

Cap. settimo.

Le cose di contrarie facultà non si corrompono, anzi la natura se ne ferue a suo beneficio.

di

di tutti i semplici di che era composta, talche quando si dona il mio antidoto ad vno infermo, le virtù, che erano in potenza si riducono in atto, non pugnando fra di loro, ma vna giouando l'altra, & la nostra natura sagacissima maestra con la sua prudenza, dispone ogni cosa à suo beneficio, compartendo con debito ordine il suo necessario ad ogni membro, & si à c. so troua qualche particella inutile, lei istessa se ne ferue per correctiuo, come fanno li fisici con li catartici, onde il Sauio Hippocrate.

Herborum natura medicatrix.

Et poco doppo

Natura sibi ipsi itinera non cogitata adinuenit.

Et Galeno nello stesso luogo dice, che la natura è più potente, e più sagace di qualsuoglia arte, così anco Auicenna, & altri grauissimi autori. Sia l'esperienza, essempio di quanto hò detto; poiche vna lattuca, & vna pianta di saluia, piantata in vn vaso stesso di terra, quella di temperamento freddo, & questa caldo, ruttaua si nutriscano d'vna stessa terra, eligendosi ogn'vna di esse il suo simile, attrahendolo con le sue radici, così anco ne i corpi humani, che essendo da vno stesso sangue da principio tutte le nostre parti generate, pure col medesimo cibo la natura se ne ferue per diuersi, & contrarij effetti, e chi di noi con pane, vino, & carne può generare sangue carne, & latte? come fa la maestra natura; onde si vede chiaro che le cose di contrarie facultà tra di loro non si corrompono, come mi oppugnano; anzi dalla stessa natura sono distribuiti come meglio conuengano, scacciando la superfluità, & ritenendo l'vtile, mediante l'aiuto, che reciprocamente si danno, come si è detto di sopra.

Et

ET nell'ottauo Capitolo dico, che in fine ogn'vno vuol dir la sua, e di nuouo mi argomentano cōtro dicendo, che ogni terra è atta à fare ostruotione, come dice Galeno com. quarto sopra Hippocrate, la terra poluerizata, & meschia con l'acqua data à bere può far danno, spetialmente à quelli che patiscano, & che sono atti à generare pietre nelle vessiche, & rene, ergo &c. Rispondo, che questo mio elixir è di terra medicata, & composta di quattro ingredienti perfettissimi, & vigorata con acqua virtuosissima, come si hà nel quarto capitolo di sopra accennato, & non è terra sola, come intende Galeno, onde il detto argomento non milita contro di me, anzi vediamo, che il lapis Bezuar, Coralli, Boloarmeno, Terra figillata, & altre simili cose, benchè partecipano di materia terrea, tuttauia gli Autori vogliono, che siano apertiuu, quanto più adunque questa mia poluere con tante preparazioni? Et di più l'acque crude, & greui sono pessime, le leggieri, sincere, & buone, per rispetto dell'aere, che hanno seco, così anco della terra assoluta, come intendea Galeno, & non della mia composta con arte, la quale sempre gioua, senza poter nuocer mai, essendo la sua generatione tra metalli perfettissimi, onde acquista virtù da quelli, & dalli suoi ingredienti, come si è detto di sopra. Altri di nuouo dicono, non l'approuando li Medici, segno è, che non è buona. Questo sì che è vn'argomento d'huomini poco sauij, poiche non conclude, ne milita per molte ragioni. In primis io non hò voluto manifestare il mio secreto à Serenissimi Principi con offerta di molte migliaia di scudi, come l'hò da publicare à Medici? ò che tutte le cose, che non approuano li Medici non son buone? l'istesso Galeno mi difende, mentre al libro sesto, che fa della

Cap. ottauo.

Si risponde ad alcuni argomenti. & cō quali parole li Protomedici mi han cōcesso il priuilegio

B

com.

composizione de' medicamenti cap. 73. oue dice, che li Medici non vogliono seruirsi di medicamenti trouati con longa esperienza d'altri; per mostrare che li loro sono migliori di quelli. Di più li loro proprij Protomedici sono stati costretti dall'esperienza à farmi amplissimi priuilegij, sottoscriuendosi con queste stesse parole.

Multos egrotantes, varij aegritudinibus, tum chronicis, tum recentibus oppressos, & sine Medicorum spe derelictos, ab aeri faucibus, cum omnium admiratione subtulit.

Talche si vede chiaro, che se alcuni Medici ò per malignità, ò per ignoranza, ò per altra iniqua causa non l'approuano, non resta però che li loro Protomedici con le sopradette parole non l'habbiano approuata, & sottoscritta: mentre confessano, che non vi essendo speranza de Medici, io l'hò sanati. Ne con tante ragioni, & autorità hò quietato la mente di tutti, poiche altri belli ingegni mi contradicono, dicendo, in tre modi si sanano l'Infermi, & si curano i mali, alcuni li sana la natura da se, altri li guariscano l'impirici à caso, & altri li Medici metodici, conoscendo la causa dell'infetmità, talche se alcuni si sono sanati con la vostra poluere è stato à caso, ò l'hà sanato la natura, & non il vostro Elixir. A questo argomento rispondono per me le migliaia dell'esperienze, che in questo Compendio si veggono, & li molti, & diuersi infermi di molti anni, abbandonati delli Medici, & al fine con il mio solo antidoto sanati, & Galeno dice esser migliori li medicamenti approuati con l'esperienza che quelli inventati dalli raggione: *Omnium enim rerum experientia magis vera est.*

Et

ET nel nono capitolo dico, che mirallegro delle *Cap. nono.*
 continue contradittioni, & argomenti fattimi, Si risponde
 poiche si sà molto bene, che li fulmini non cascano in
 case basse, & le cose grandi sono l'oppugnati, onde di
 tante contradittioni si conosce l'inuidia di maligni, &
 la grandezza della mia poluere; poiche, oltre tanti du-
 bi, & argomenti, mi domandano alcuni, se questo mio
 medicamento è confermato d'autorità di autori anti-
 chi, ò moderni, ò solo per l'esperienza; Altri mi di-
 cono, che è impossibile, che la natura, ò l'arte mesco-
 lasse tante cose insieme, & che ne resti il composto re-
 perato da tutte, & che almeno dal sapore si conosce-
 ria, atteso che Galeno dice, che il temperamento delli
 medicamenti si conosce dal sapore.

Saporibus ostenduntur vires medicina.

Et poco dopo.

Sapor enim virtutes inuuit.

Onde non hauendo il mio Elixir sapore alcuno, ergo
 non partecipa delli detti ingredienti; & per consequen-
 za non hà le virtù narrate.

Rispondo al primo quesito, che li più famosi Auto-
 ri in Medicina ne fanno espressa mentione, come
 Dioscoride lib. 5. cap. 94. & Galeno lib. 9. de simpl.
 medic. facul. cap. 3. 4. & 5. & altri Autori, li quali
 espressamente trattano della compositione del mio
 Elixir, & io non li atteso per non manifestare il mio
 secreto. Secondo dico, che l'esperienza hà confirma-
 to la virtù della mia poluere, medicamento antichis-
 simo, vtato dalli Egitij, & Arabi, & dalli Greci, che
 lo chiamauano Pharmacodes, cioè, Terra medicamen-
 tosa, come riferiscè Galeno nel sopradetto loco, & vt-
 tivamente l'approua, & ammira l'istesso Galeno nel
 detto lib. cap. 5. de Terra Samia, oue dopò molto di-

scorso di molte Terre, dice, che la Terra Lemnia è ottima, ma che è meglio la Eritriense, la quale è di due specie, la vna di colore biâco, & l'altra di colore cineritio, & conclude, che è più efficace la cineritia, si come nel sopradetto luogo l'istesso Dioscoride lo medesimo dice, la quale è hoggi la mia istessa poluete. Dice di più Galeno nel detto cap. 5. de Terra Samia, che essendo la peste acerbamente in Roma, come fu al tempo di Tucidide, gli fu donata certa terra d' Armenia, che si solueua come calce, & quello che gliela donò la chiamaua pietra, poiche non gli volse imparare il magisterio, & compositione di detta terra, & riferisce l'istesso Galeno, che vale per molte infermità, come à distillatione di testa, asma, diffinteria, flussi di corpo, sputo di sangue, catarro, & sopra tutto dice, che vale alle putride piaghe della bocca, onde si vede chiaramente, che per lo male di canna è lo più accertato medicamento, che si possi ritrouare, & per le vlcerè, & fistole etiam in ano, come riferisce l'istesso Galeno al detto luogo è grandissimo medicamento, oltre che io l'hò per diuerse esperienze accortamente notato. Di più in fine del detto cap. 5. l'istesso Galeno dice, che tutti li appestati, che beuettero di detta terra subito si sanarono, & soggiunge, che quelli che non guarirono con questo medicamento, non si pottero aggintare cò altro, perche erano incurabili, & dice, che si piglia con vino bianco da quelli che non hanno febre, ma alli febricitanti si dà con vino biâco adaquato; & questa terra Galeno la chiama di diuersi nomi, & tace le sue preparazioni, & còclude nel fine del d. 5. cap. questo medicamento chiamisi come si voglia, che poco importa, ma lui la chiamò terra, si come io hoggi la chiamo poluete, elixir vitæ &c. Talche si vede chiaro, che

che questo è medicamento antichissimo, usato da tante nationi, & ultimamente confermato dal famoso Galeno, benchè tutti occultano il modo di prepararsi, & tutto quello che dice di questo medicamento Dioscoride, & Galeno, si vede apertamente, che parlano della mia poluere. Poichè il medicamento sù, & è vero, & reale, si come l'Egitij, Arabi, & Greci se ne hanno quasi in ogni infermità seruito, & Diosc. & Gal. ne trattano con tanta efficacia nelli sopra citati luoghi, & hoggi in Italia già sono 24. anni, che io per particolar gratia, & fauore diuino l'hò portata in luce con tante euidentissime esperienze. Di più Diosc. & Gal. dicono, che questa terra di tanta gran virtù, & facoltà è di colore cinericio, dell'istesso colore è questa mia, dicono che si solue in ogni liquore, in ogni liquore si solue questa che io dispenso, & in fine per infallibile conclusione io hò guarito tutte quelle infermità con questa mia poluere, che racconta Gal. & Diosc. Et quelle parole del Protomedico della Città di Messina, confermano, & concludono, che questa mia poluere è quella stessa usata dalli antichi, & tanto celebrata dalli grauissimi Autori Diosc. & Gal. mentre dice nel mio privilegio

Sine ulla spe Medicorum &c.

Onde l'istesso Protomedico per le molte offeruanze, & esperienze, che feci, attesta ch'io guarij con la mia poluere quelli infermi abbandonati senza alcuna speranza dalli Medici. Et l'esperienze fatte da me per ordine di Principi in quattro publici Hospedali d'Italia, di molti, & varij infermi, alcuni delli quali erano già abbandonati dall'istessi Medici Fisici, & offeruati nel tempo medesimo da loro stessi, come per la loro sottoscrizione chiaramente appare, & doppo solo con la mia poluere sanati; talche si proua, & vede apertamente,

mente che questa sia polvere cinerita è l'istessa della quale si seruono li Antichi & ne seruono con tante lodi Diosc. & Gal.

Ragioni convincenti accio li Medici in coscienza possano, & debbiano approuare questo medicamento.

Hor ditemi di gratia se hoggi li Medici possono in coscienza approuarla, & seruirsene? mentre li Egizij, Arabi, & Greci per tante centinaia d'anni se seruono, come documente scrive Dioscoride in Egitto à tempo di Cleopatra, & ultimamente il Maestro della Medicina Galeno in Roma con tanta ammiratione la celebra. Et se hoggi si seruono li Medici di tanti medicamenti scritti dall'istesso Diosc. & Gal. perche non s' hanno da seruire di questa sia polvere tanto celebrata dall'istesso Diosc. & Gal. & da me con tante ragioni, autorità, & esperienze confirmate? Perche concludentemente si vede che quello che non se ne serue, ò malignità, ò ignoranza è necessario che dimostri.

Offerta di mostrare tutti Pin' redietti dell'Elixir

ET perche dicono alcuni che questo medicamento è terra semplice, ò pietra, & che non consta di preparatione, & compositione alcuna, io per chiarezza di ogn' vno, offero ad ogni Signore, ò altro, che vorrà chiarirsene, di dimostrarli io atro tutti li quattro ingredienti separati, con la terra, & sequens, si come nel 4. cap. precedente hò detto, & dopoi congiungendoli tutti insieme componere il mio Elixir. Ma auertasi, ch'io per questa demonstratione ne voglio premio grande, poiche si palesa, & si vede apertamente tutto il magisterio, & manipulatione del mio secreto.

Et per chiarire ogn' vno senza più replica, Dioscoride nel detto lib. 5. cap. 94. dice chiaramente, che questa terra accio serua per diuerse infermità, è necessario aggiungerci altre cose, con queste parole.

Omnia

Omnis terra ad medendi usum facultatem habet. refrigerandi &c.

& doppo segue, che ce ne sono di diuerse specie, & dice.

Sed cum alia adiunctis quibusdam ad alia fit utilis.

Talche dice, come se gli aggiungano altre cose per seruire ad altre infermità, & conclude in detto rapiscolo, che quella del colore cineritio è la meglio d'ogni altra terra, che è la mia stessa.

Chi dunque negherà più la preparatione, & compositione del mio Elixir, & che non sia vero quello nel sopradetto 4 cap. dell'ingredienti hò detto, mentre m'offerò di mostrarli in atto, oltre che Dio se così apertamente lo dice.

Et all'autorità del detto Galeno circa il sapore, rispondo quella non esser regola universale, ma documento particolare, poiche lui stesso dice.

Nam facultas medicamentum cuiusvis citra saporem dignitationem sola reperitur experientia.

Et seguendo li argomenti, altri mi dicono, che non si facendo la mia polvere euacuare per secesso, essere impossibile guarire ogni male. Rispondo, che li cattivi humori de' nostri corpi possono uscire per molte strade, ò dalla bocca per vomito, ò per urina, ò per sudori, ò in altri modi, conforme la qualità de' morbi, & nostra natura hà di bisogno, la qual' è vigorata dal mio Antidoto, conoscendo lei bene il suo necessatio, si serue per la via più facile, & atta alla sua salute; in fine chi vuole le ri poste di molti altri argomenti, & dimande nel nono capitolo del mio predetto libro le potrà leggere, che io in questo Compendio per breuità lascio, e concludo nel decimo capitolo.

In

Cap. deci.
mo.

Come il mio
Elixir serua
vniuersal-
mente, senza
hauer nociu-
to, ne poter
nocer mai.

IN questo vltimo capitolo dico, che chiaramente si conosce, che questo mio Antidoto per esser amico, & aggiutatore della nostra natura, in ogni sua necessit  conforando la parte offesa, & pi  debile, & vnendola in adeguata proportione c  l'altre, & respingendo il calor naturale, gioua   tutti generalmente, ne in tante migliaia di persone, che l'h n preso, n  ha mai nociuto ad alcuno, come dall'esperienze obseruate dalli istessi Fisici apertamente in questo Compendio si vede, & acci  si otturi la bocca ad ogn' vno, & si ponga perpetuo silencio ad ogni dubio (com'apparendo il sole niuno pu  negare, che non sij giorno) ecco l'esperienze in tanti Regni, & luoghi, con tante obseruazioni di tanti Medici, sopra ogni sorte d' infermit  in diuersi temperamenti, sessi, & et , in principio, mezzo, & fine di diuersi morbi, sempre si ha visto chiaramente la virt , quasi miracolosa di questa mia benedetta Poluere, che se vna sola volta hauesse nociuto ad alcuno, haueria dato capo aperto ad infiniti miei emoli di parlare, & scriuermi contro.

Sia adunque ringraziato sempre il Signore Iddio, che ha dato tanta virt    questo medicamento per la nostra salute. Et tu curioso Lettore, & infermo desideroso di tua salute, non, & ammira le grandi esperienze fatte con questo mio vero Elixir vite in quattro publici Hospedali d'Italia, ordinate da Principi, & obseruate dall'istessi Medici Fisici.



ESPERIENZE PUBBLICHE

Priuilegi de Prencipi, & Protomedici, lettere
patenti de Prencipi assoluti, & fedi de No-
bili, & esame di molti testimonij
prese per la gran Corte della
Vicaria di Napoli.

*De gl' effetti, & esperienze della Poluere, seu
Elixir vite di Girolamo Chiaramonte
Siciliano.*

MATER VERITATIS.



NON POTEST FALLI

Esperienza fatta nella Nobilissima Città di Messina l'anno 1618: per Girolamo Chiaramonte con il suo Elixir vitæ.



Ell'anno della nostra salute 1618. partitomi dalla mia Patria fui nella Nobilissima Città di Messina per distribuire il mio Elixir vitæ, & essendo stato dal Protomedico di detta Città, & suo costretto, & domandatoli licenza di poter medicare con il mio Antidoto, hauendolo à pieno informato della natura, & ingredienti di quello, & che non era medicina nuoua nel mondo, ma quella istessa della quale si haueua seruito con tanti effetti mirabili il famoso Galeno, & altri Autori &c. & hauendomi inteso à pieno, per accertarsi della verità, volse che io gli dasse del medicamēto per poterlo lui istesso isperimentare sopra alcuni infermi di diuerse qualità de morbi, & in altri con pericolo grande della vita, & hauendo in tutti la Dio gratia con gran stupore ammirata la virtù di questo medicamento, & guaritoli; vltimamente volse, che io andassi à medicar la moglie di vn Barbiero per nome Giouanna, ch'era grauida di cinque mesi, & già intrata in hidropisia, con gambe gonfiate, & corpo, di tal modo, che non si potea muouere dal letto, la quale medicai con la mia poluere per spatio di cinque giorni, mattina, & sera, fece allo festo la natura chrisi, & buttò vna mola attaccata alle reni della creatura, & dubitandosi grauemente della vita della madre, volse il detto Protomedico ch'io seguissi

Creatura
morta incor
po vscita cō
vna mola
attaccata al
le rene, &
guarita la
madre.

C 2 à me-

Priuilegio
del Protome-
dico della
Città di Mes-
sina, & suo
costretto.

à medicarla, & in spatio d'altri noue giorni, seguen-
do il medicamento mattina, & sera, con marauiglia
di tutti si guarì affatto, & hoggidi viue, come mi è sta-
to riferito. Onde il detto Protomedico ordinò, che
mi si desse amplissimo priuilegio di poter medicare in
detta Città, & suo costretto, & con potestà di sustitui-
re in mia assenza à chi mi piacesse. Narrando in q̃llo
le cose marauigliose operate dal mio Elixir con queste
istesse parole.

*Multos agrotantes varijs agritudinibus, tum croni-
cis, tum recentibus oppressos, sine fide Medicorum
derelictos, cum omnium admiratione, ab orci fau-
cibus sustulit.*

Et doppo soggiunge nell'istesso priuilegio.

*Cui iuste petitioni annuentes, habita ad plenum in-
scriptis relatione, & perspecta tua vita integra-
te. &c.*

Et molt'altre, ch'io quà per breuità tralascio; ma nel
mio predetto libro vi è per estenso; come in quello il
curioso potrà chiaramente vedere.

*Franciscus Oliuerius secunda vice
Protomedicus.*

Reg. fol. 85.

Joseph Messina Secretarius.

Locus † sigilli pendentis

Espe-

Esperienza fatta nella Fidelissima Città di Napoli per Girolamo chiamante con il suo Elixir

Nell'anno seguente 1619. essendosi nella Città di Napoli referiti li effetti mirabili della mia Poluere, che nella Città di Messina faceua, fui da molti Signori chiamato in quella, & da Fra Giacomo Marchese all' hora Residente in Messina, fui pregato di venire in Napoli per la salute di Fra D. Giulio de Falco, in quel tempo Reccutore di Malta in detto Regno, oue arriuato fui da esso riceuuto con molto honore, & carezze, & portato in sua casa, & per poter medicare fui forzato esser da Pietro Vecchione all' hora Protomedico in detta Città, & Regno, per ottener licenza, il quale informato d'alcune cose da me, & lette molte fedi di persone degne dell' esperienze fatte del mio Elixir vite, & ultimamente letto il privilegio fattomi nella Città di Messina ordinò che mi si fosse spedito privilegio di poter medicare nella detta Città di Napoli, & per tutto il Regno, con potestà di poter sostituire in mia assenza, con altre prerogative, come in detto libro per estenso appare, &c.

Privilegio
del Protome
dico della
Città, & Re
gno di Na
poli.

*Petrus Vecchionus Comes Palat. Regni
Generalis Prothomedicus.*

Reg. fol. 9.

Franciscus Langella

Reg. Aff.

Ferdinandus Strozzi A. Mag.

Loc. † sigilli pendentis.

Et

Et hauendo io doppo nella detta Città di Napoli guarito la Dio gratia migliaia di persone, & molti Prècipi, & Signori Nobilissimi, hauuto di ciò notitia la fel. mem. del Sig. Duca d' Ossuna in quel tempo Vicerè in detto Regno mi fece domandare, & marauigliatosi detto Signor Duca, che solo il mio medicamento hauesse operato tanti effetti contrarij per la nostra salute. Io per maggior sodisfattione di detto Signor Vicerè, offerfi di far formare processo per la gran Corte della Vicaria di detta Città, da quelle persone, ch'haueuano preso il mio medicamento, piacque a detto Signor Duca, & io feci memoriale à detta gran Corte alli 9. d'Agosto 1619. & fu prouisto, 'quod capiatur summarie informatio de contentis in memoriale. Lanfrancus de Sarno &c. feci anco vn'altro memoriale al detto Fra D. Giulio de Falco Receutore in detto Regno, che si possano esaminare li Cauallieri, Fra Cappellani, & Fra Seruenti di detta Religione di Malta, li quali haueuano preso la mia Poluere: & à dì 13. d'Agosto 1619. fu prouisto, che si possino esaminare &c. Fra D. Giulio de Falco Receuit. Franciscus Dragonetto Act. Mag. Onde alli 16. di detto mese di Agosto si esaminò Per Domenico Antonio Valétino Scriuano ordinario di detta Gran Corte della Vicaria à chi haueua stata commessa la causa.

Informationi autètiche della G. C. della
Vic. di Napoli dell' Elixir vitæ di
Gierolamo Chiaramonte.

I
Distillatio. **D** Francesco Bellozappata Dottor di Legge d'anni 35. testis &c. dice, ch'era infermo di molti anni

Dell'Elixir vitæ 23

anni di distillatione di testa, & mal di fegato, & che quando faceua essercitio touerchio se l' infiammaua la canna, & non poteua mangiare, pigliando mattina, & sera per 50. giorni la poluere di detto di Chiaramôte della distillatione della testa, per gratia di nostro Signore, stà bene, & della caldezza del fegato che l'assaliua nella canna ne passa assai meglio.

Item l'istesso D. Francesco dice hauer portato à detto di Chiaramonte à Somma Casale di Napoli, oue staua inferma, & moribonda, & disperata da' Medici con febre pestifera D. Caterina Portocarrera sorella consobrina del detto D. Francesco, la quale hauendo presa la poluere di detto Chiaramôte si guarì in quattro giorni.

Abbate Pietro di Martino testis &c. conferma de visu quanto hà deposto il sopradetto testimonio della salute di detta D. Caterina. 2

FRa Giovanni Mastrilli Cavallier di Malta d'anni 54. testis &c. dice ch'era infermo d'anni 25. di flato, & caldezza di fegato, & pigliando la poluere di detto di Chiaramonte si guarì in 28. giorni. 3

Item dice, ch'vn figliuolo di sua casa d'anni sei, infermo di febre guarì in doi dì con l'istessa poluere.

Item dice, che il suo Barbiero infermo di dolori di fianco con detta poluere in due dì guarì. Dolor di fianco. 4

DOmenico Boniti Gentil' huomo Napolitano di anni 35. testis &c. dice ch'era infermo di anni sei di humidità di testa, & sciatica, con fiacchezza di stomaco, & si guarì con il medicamento di detto di Chiaramonte in giorni 40. Humidità di testa, & sciatica d'anni 6. & fiacchezza di stomaco.

Item-

Sincopa . &
dolor di te-
sta.

Item dice, che in sua presenza Cesare de Ponte occupato di sincopa, & dolor di testa l'istesso testimonio li donò vna presa della detta polvere del detto di Chiaramonte, & subito detto de Ponte guarì.

Febre .

Item dice, ch'vna sua figlia di mesi sedici inferma di febre con detto medicamento si sanò in dui giorni.

5

Alteratione
di fegato di
anni 8.

Gulio Cesare Boniti Gentil' huomo Napolitano d'anni 29. testis &c. dice, ch'era infermo d'alteratione di fegato d'anni 8. & pigliata la polvere di detto di Chiaramonte per giorni 30. si guarì.

Item contesta quanto Domenico Boniti suo fratello dice di sopra.

6

Fabritio Boniti Gentil' huomo Napolitano testis &c. contesta quanto di sopra Domenico, & Giulio Cesare dicono &c.

7

Dolore di
fianchi .

Mastro Valentino Pepe Barbiero d'anni 50. testis &c. dice, ch'era infermo di mal di fianchi, & presa la pol. di d. Chiaramonte, in due giorni si guarì.

Il dì 17. del d. mese d' Agosto si esaminò per detto &c.

8

Mal di gola.

Gioseppe Catorbi Gentil' huomo Mazarese d'anni 21. habitante in Napoli testis &c. dice, che essendo infermo di mal di gola preso il medicamento di detto Chiaramonte si guarì in due giorni.

Febre pesti-
fera.

Item dice, che essendo amalato Gio. Codia suo amico con febre pestifera con pericolo di vita, pigliato l'Elixir di detto Chiaramonte si sanò in quattro dì.

Febre acuta
con premiti
di sangue.

Item dice esso testimonio, che in altro tempo scò amalato di febre acuta, con premiti di sangue, & con

con l'istessa poluere si sanò in sei giorni.

Antonio lo Proto d'anni 43. testis &c. dice ch'era infermo d'anni sei di lacrimation d'occhi, & debilità di stomaco, & presa la poluere del detto Chiaramonte si sanò in 30. giorni.

Debilità di stomaco, & lacrimatione di occhi d'anni 6. Catarro, & flusso di sangue.

Item dice, che cascò vn' altra volta amalato con catarro, & flusso di sangue, & si sanò in 4. giorni, vt supra &c.

Don Antonio Vrsino Duca di Grauina d'anni 45. testis &c. dice, che patendo per molti anni di podagra, & distillatione di testa, & debilità di gionture, & pigliando sera, & mattina per 50. giorni la pol. di detto Chiaramonte si rimediò la podagra, di modo che caualca, faglie scale, & fa ogni essercitio, che non poteua fare innanzi, che hauesse preso detto medicamento, & della distillatione, & debilità di gionture si guarì affatto.

IO
Distillatione di testa, e debilità di gionture.
Giouamēto di podagra.

Gio. Andrea Bisigliano d'anni 20. testis &c. dice, ch'era infermo d'anni 4. di debilità di stomaco, & dice ch' ogni mattina li daua vomito, & hauendo fatto diuersi rimedij de Medici, & non gli giouando, prese per 20. giorni continui sera, & mattina la poluere del detto Chiaramonte si guarì affatto.

II
Debilità di stomaco.

FRa Don Giulio di Falco Reccuitore di Malta di anni 54. in Napoli testis &c. dice, ch'era infermo d'anni 20. di distillatione di cerebro, & lacrimatione d'occhi, & melanconia, & altre infermità; hauendo fatto infiniti remedij di diuersi Medici, senza profitto alcuno, al fine hauendo saputo di Fra Giacomo Mar-

12
Distillation di cerebro, lacrimatione d'occhi, e melanconia.

D chese

chese della Città di Messina l'effetti mirabili, che fece Gierolamo Chiaramonte con certa sua poluere, che guariva molti infermi, & in particolare in persona, di detto F. Giacomo, mandò a Messina per detto Gierolamo, & essendo venuto in Napoli in sua casa, hauendo pigliato la poluere di detto Chiaramonte per due mesi continui, sera, & mattina si guarì affatto.

Flato

Item dice, che Scipione Macedonio infermo di flato con detto medicamento si guarì.

Sciatica.

Item dice, che Fra Scipione Prato infermo di molto tempo di sciatica con detta poluere si sanò.

Febre con puntura.

Item dice, che Pauluccio Roggiano paggio di detto testimonio infermo di febre con puntura, con detto medicamento in 4. giorni sanò.

13

Flato, & dolor di rene.

Scipione Macedonio Gentil' huomo Napolitano testis &c. dice, ch'era infermo di flato con dolore eccessiuo di rene, & presa la pol. del detto Chiaramonte in 15. giorni si sanò.

14

Febre ardente.

Fra Beltran d'Albon d'anni 29. Cauallier di Malta Frantese testis &c. dice, che vn suo schiauo d'anni 46. infermo di febre grandissima per li primi due di non se li dette medicamento alcuno, al terzo se li dette la poluere di detto Chiaramonte, & in tre di si guarì.

Febre.

Item dice, che altri tre suoi schiaui amalati di febre con la detta poluere del detto Chiaramonte, in pochi giorni si sanorno.

Inflamation di fegato in faccia, dolor

15. Gio: Pietro Giacchino d'anni 66. testis &c. dice, che era infermo di vn'anno d'inflamatione di fegato in faccia, con dolori di braccia, & gambe gonfie,

fiè, che non si potera mouere, & presa la poluere del detto Chiaramonte in 50. giorni si guari affatto.

di braccia, e gambe gonfiate.

A Loifio Barbato d'anni 28. testis &c. dice, che essendo infermo di scolatione di rene, con oppilatione grande, & perigolo di sua vita, che non poteva salire, ne fare altra fatica, non l' hauendo giouato medicamento di Medici, & presa la pol. di detto Chiaramonte in 70. giorni si sanò,

16

Scolatione di rene & oppilatione.

Item dice, che Cornelia d'Angelo sua Madre inferma di discento in faccia con febre, & gonfiata, hauendo pigliata la pol. di detto Chiaramonte in 4. di sanò.

Febre con discento in faccia.

Item dice, che la detta Cornelia sua madre hauendo perso il suo mestruo già 4. anni, seguendo il detto medicameto per alcuni giorni, li ritornò la sua purga.

Mestrua ritenuti d'anni 4.

Die 19. Augusti 1619.

C Apitan Ascanio Aquauiuua d'anni 40. testis &c. dice, che l' anno passato essendo esso testimonio nella Città di Messina, vidde, che Sapienza di Bauera, doue esso testimonio alloggiava, inferma d'oppilatione graue, con gambe gonfiate, & retentione di sue purghe, hauendo preso per vn mese continuo la pol. del detto Chiaramonte si guari d'ogni infermità affatto, & che la detta Sapienza dice, che gli erano ritornate le purghe.

17

Oppilatione con gabe gonfiate, & mestrua ritenuti.

S Cipione Aquauiuua d' Aragona d'anni 35. Conte di Castel Villano testis &c. dice, ch' essendo infermo d'anni 14. di sciatica, hauendo fatto molti remedij in Francia, & in Napoli, senza agiuto alcuno, al fine

18

Sciatica d'anni 14.

hauendo preso la pol. di detto Chiaramonte si sanò in 20. giorni.

Febre con pontura nel li budelli. Item dice, che vn suo Cocchiere infermo di febre, & pontura dentro li budelli, con pericolo di morte, presa la poluere di detto Chiaramonte si sanò in 4. di.

Febre, & caldezza di stomaco. Item dice, che vn suo creato infermo di febre, & caldezza di stomaco, con l'istessa pol. si guarì.

Febre, e flusso di sangue Item dice, ch'vn figliuolo di anni 8. infermo di febre, & flusso di sangue, con il detto medicamento in 15. giorni si guarì affatto.

19

Orina di sangue. dolor di fianco, & di budelli.

Pietro Poti d'anni 45. testis &c. dice, che essendo infermo per orinar sangue con dolori ne' fianchi, & budelli, presa la pol. di detto Chiaramonte si sanò in 4. giorni.

20

Sciatica.

FRa Scipione Prato d'anni 50. testis &c. dice, che essendo infermo di sciatica si guarì con la pol. di detto Chiaromonte in dui mesi.

21

Gonorrhea, e difficoltà di orina.

FRa D. Francesco Riccardi Cavalier di Malta di anni 38. testis &c. dice, che essendo infermo di anni 8. di gonorrhea, & difficoltà d'orina, & altre infermità, presa la pol. di d. Chiaramonte sanò in 30. di.

Die 21. Augusti 1619. Neapoli.

22

Debità di stomaco, oppilatione di fegato, e piaghe per la vita.
Febre maligna.

FRancesco Dragonetto d'anni 40. Mastro d'atti &c. testis &c. dice, ch'essendo infermo di debilità di stomaco, con oppilatione di fegato, & diuerse piaghe per la vita, con la pol. di detto Chiaramonte si guarì in 50. giorni.

Item dice, che Olimpia Carino sua moglie inferma di febre maligna con detta poluere si guarì in tre di.

Item

Dell' Elixir vitæ 29

Item dice, che l' istessa Olimpia inferma d'anni sei di dolor di testa, & stitichezza di corpo, con la sudet-
ta pol. si sanò in 50. giorni. Dolor di testa, & stitichezza di corpo.

Item dice, che tre figli suoi infermi in diuersc volte di moruilli con febre, con l'istessa poluere sono guariti al più al quarto giorno. Febre con moruilli.

Item dice, che Caterina Catino sua Cognata hauendo per la purga con la detta pol. li ritornò, hauè-
dola pigliata sera, & mattina per 20. giorni. Menstrui ritenuti.

Item dice, che Giouanna Parascandolo inferma di scaranzia con sputo di sangue, & marcia con la detta pol. di detto Chiaramonte in dui giorni guarì. Scaranzia con sputo di sangue.

Item dice, che Felice Catino infermo di scaranzia con febre con detta pol. si guarì in 5. di. Febre, & scaranzia.

Olimpia Catino d'anni 38. testis &c. dice, & conferma quanto delle sue infermità dice France-
sco Dragonetto suo marito vt supra &c. 23

Caterina Catino d'anni 26. testis &c. dice, & conferma, ch' hauendo perso la purga, con la pol. di detto Chiaramonte li ritornò in 20. giorni. 24

Felice Catino d'anni 18. testis &c. dice, & conferma quanto della sua infermità dice Francesco Dragonetto vt supra. 25

FRa Francesco di Bertan Court d'anni 45. Ambasciatore della Religione di Malta à nostro Signore testis &c. dice, ch' essendo infermo d'anni tre di caldezza di fegato, & debilità di stomaco, con la poluere di detto Chiaramonte si sanò in giorni 34. 26

Caldezza di fegato, e debilità di stomaco d'anni tre.

Fra

27 **F** Ra Pietro Carrera Cavalier di Malta d'anni 31. testis &c. dice ch'essendo infermo d'anni cinque di pienezza di stomaco con diuersi sintomi, con la poluere di detto Chiaramonte si sanò in vn mese.

Pienezza di stomaco di anni 5.

Die 26. Augusti 1619. Neap.

28 **F** Ra Gio. Corallo Cavalier di Malta d'anni 28. testis &c. dice, ch'essendo infermo d'anni 8. di flusso d'orina, si guarì in Malta, & retornatoli in Napoli, l'istesso flusso si sanò con la poluere di detto Chiaramonte in 4. giorni.

Flusso di orina.

29 **F** Ra Gio. della Motta Cavalier di Malta d'anni 15. testis &c. dice, che hauendo preso la poluere di detto Chiaramonte per conseruatione di sua sanità, se ne hà sentito benissimo, senza hauerli operato alcun effetto malo, ma ogni beneficio.

Conseruatione di sanità.

30 **D** Antonio Blanco d'anni 36. testis &c. dice, che essèdo infermo d'anni 7. d'oppilation di milza, & fegato, debilità di stomaco cò flato, & stitichezza di corpo, con dolor di rene, e vertigine di testa, e perso il color della faccia, fatti molti remedij in Roma, Calabria, & Napoli, & in Palermo con consultà di diuersi Medici, alla fine con la poluere di detto Chiaramonte si guarì affatto in doi mesi.

Oppilatione di milza, & fegato.

Debilità di stomaco, flato, & stitichezza di corpo.

Febre quartana.

Item dice, che sentì, che il detto Chiaramonte con la detta sua poluere guarì à D. Gasparo Vintimiglia d'vnà febre quartana.

31 **F** Ra Leone Fonseca Cavalier di Malta Francese testis &c. dice, ch'era infermo di anni 13. di caldezza di fegato con molti sintomi, & con la pol. di detto Chiaramonte si guarì in 30. giorni.

Caldezza di fegato.

Die

Die 27. Augusti 1619. Neap.

32

D Lorenzo Zappata d'anni 58. testis &c. dice, che vidde guarire cò la pol. di detto Chiaramonte à D. Francesco Bellozappato, vt supra, & D. Caterina Portocarrera di febre pestifera come nel primo testimonio vt supra.

Die 29. Augusti 1619. Neap.

D Gio. Domenico Pignataro d'anni 37. testis &c. dice, ch'era infermo di sei mesi di retentione d'orina, & dolore sopra la vefica, & con la poluere di detto Chiaramonte si sanò in 24. di.

33
Retentione di orina con dolori sopra la vefica. Afma.

Item dice, che vidde con detta pol. in 40. giorni star bene d'afma à Francesco Antonio Brancaccio, & l'istefso dice detto Francesco Antonio.

A Ntonio Catino d'anni 28. testis &c. dice, & conferma quanto si è di sopra detto di Giouanna Parascandolo test. 22.

34

Item dice, che detto Antonio pigliata detta pol. per curiosità dice, che s'hà inteso rallegrare il core, fortificare lo stomaco, & beneficiarsi il corpo &c.

G Iouanna Parascandolo d'anni 32. dice, & conferma quanto nel test. di essa si è detto.

35

I Auinia Gambatesa d'anni 50. testis &c. dice, & conferma quanto di Giouanna Parascandolo si ha detto di sopra.

36

F Ra Roggiero David Fra Cappellano di Malta di anni 53. dice, ch'essendo infermo d'anni 15. di cal-

37

Caldazza di
fegato, cru-
dità di sto-
maco, dolo-
re di rene, &
fianchi, &
pietra.

caldezza di fegato, & crudità di stomaco, con dolori di rene, & fianchi, con pietra, con mani, & gambe gonfiate, & impiagate, & difficoltà di orina, fatti molti remedij senza giouamento alcuno, cò la pol. di detto Chiaramonte presa sera, & mattina per giorni 54. si sanò affatto.

38

Febre con
moruilli.

Vincenza Brandolina d'anni 27. testis &c. dice ch'vn suo figliuolo d'anni dui essendo infermo già sette dì con febre, & moruilli con la pol. di detto Chiaramonte in 7. dì si sanò affatto.

39

Dolor di fi-
anchi.

Gio. Francesco Giordano d'anni 35. testis &c. dice, che Fulvio Cesarino suo nepote d'anni 7. infermo di vn mese, & mezzo con dolore grandissimo di fianchi, con la pol. di d. Chiaramonte si sanò subito.

40

Maria Giordano d'anni 31. testis &c. moglie di detto Francesco Giordano contesta quanto suo marito dice di sopra &c.

E tutti questi testimonij dicono, & contestano, che detta pol. di d. Gerolamo Chiaramonte hà sèpre operato, & fatto bene à tutti quelli, che l'hanno presa, & à nessuno hà nociuto, come in fine d'ogni testimonio chiaramète si vede, in d. lib. stampato in Genoua, vt sup.

Ond'io per hauer dette copie di testimonij autètiche & poterle dimostrare all'Ecc. Sig. Duca d'Ossuna feci memoriale alla G. C. della Vic. di Nap. e fù prouisto q̄ dentur copie salario mediante die 17. Septèbris 1619.

Albertinus Chauiedes.

Et consignatomi dette copie per Prospero d'Acàpora, & autèticate per N. Vincenzo Calaburo di Nap.

Io Andrea Vertozza Mastro d'Atti.

Espe-

Esperienza Publica fatta nell' Hospidale della Santissima Annuntziata di Napoli per Gerolamo Chiarazante Siciliano con il suo Elixir vita, d'ordine dell'Eccellentissimo Signor Duca d' Ossuna Vicerè in detto Regno.

Onde riceuute dette copie di testimonij le portai alla felice memoria del Signor Duca d' Ossuna, & lui ne trattò nel Collateral Consoglio, oue fu determinato, che nell' Hospedale della Santissima Annuntziata si facesse publica esperienza del mio Elixir vita, & fu deputato il Doctor Fifico Gerolamo Parisio, che assistesse, & offeruasse li sintomi, & effetti della mia poluere, & ogni cosa riferisse à S. E. puntualmente. Et così à 3. di Febraro 1620. conferitosi nel detto Hospitale l' Illustrissimo Signor Marchese di Corleto Regente di Cancellaria, mi furono in sua presenza consignati sei amalati, delli quali tre ridotti all'estremo non poterno pigliare il mio medicamento, & furono di nuouo ritornati alla cura delli medici di detto Hospitale, & tutti tre si morsero, & li altri tre lo presero, & doppò alli 4. di detto mese mi furono consignati altri dui amalati, & alli 5. del detto per ordine di S. E. mi furono consignati altri dieci, che in tutto furono quindici, delli quali con il mio antidoto 13. sanarono, & furono licentiati, & dui si morsero, come chiaramente nella seguente relatione si vede.

Cōsegna di 15. amalati à Gerol. Chiarazante per ordine del Sig. Duca d' Ossuna.

Matteo de Ligoro d' età d' anni 15. infermo di febre acuta, & ardente, con lingua aspera, negra, & principio di corrente mal di canna, con vlceratione interna, senza tumore esterno, con alquanto di

I febre acuta & ardente, e principio di mal di canna,

E vir-

34 Esperienze publiche

virtù, ma preso dalli letti perciati, presa la pol. di Gerolamo Chiaramonte Siciliano alli dui di non parue più mal di canna, & seguendo detta pol. altri 13. giorni si sanò affatto, & fu licenziato.

2

✱

G Vglielmo Bug Francese di età d'anni 60. era infermo di diece di, delli quali 9. era stato senza mangiare, con pleuritide spuria al lato destro, & gran debilità di virtù, datoli la pol. del detto Chiaramonte, visse 9. giorni, poi si morse.

3

Febre acuta con pontura e cō empicma.

S Euerino Morali d'età d'anni 30. infermo di pontura di giorni 20. & desmente con empicma, con tosse secca, & languidezza di polso, & febre acuta, fatti molti medicamenti fisici, & restando con l'istessa infermità consegnato al detto Chiaramonte, & in sei giorni guarito con la pol. fu licenziato.

4

Febre, flusso e pontura.

L Orenzo Gatti d'età d'anni 19. infermo di 8. giorni fuor dell'Hospitale con febre, flusso, & pontura, consegnato il quarto giorno, ch'era venuto all'Hospitale, senza hauer preso medicamento alcuno, al detto Chiaramonte, al quinto si sanò con la pol. del detto Chiaramonte, & al festo di fu licenziato.

5

Febre e flusso, e mitigata la podagra.

D Marco Paladino d'età d'anni 50. infermo di dolori artetici, & podagrici, flusso, & difficoltà d'orina, venne all'Hospitale alli 15. di Gennaio, & fatti molti medicamenti restando con l'istessi mali nelli letti perciati, alli 4. di Febraio fu consegnato al detto Chiaramonte, & presa la pol. alli 15. del detto mese sanò del flusso, & febre, & mitigata la podagra, fu licenziato.

Fabri-

Fabritio Pepe d'età d'anni 27. infermo di febre con dolor di testa, stomaco, & rene, senza haier fatto alcuno medicamento fu consegnato alli 3. di Febraro al detto Chiramonte, & alli diece del detto mese guarito affatto con la pol. fu licenziato.

6

Febre, dolor di testa, stomaco, & rene.

Gio. Battista Satriano d'età d'anni 20. infermo di febre continua più d'un mese fuor dell' Hospedale, alli 3. di Febraro venne à detto hospedale, & fatti alcuni remedij, & restandoli la febre, fu alli 6. del detto consegnato al detto Chiramonte, & in diece di guarito affatto con la detta poluere fu licenziato.

7

Febre cõtinaua.

Francesco Antonio d'Urvi d'anni 22. infermo dalli 15. di Gennaro, & alli 28. di detto venne all'hospedale con febre maligna, con lingua secca, & negra, fatti alcuni remedij, pure con l'istessa febre fu consegnato la sera del 5. di Febraro al d. Chiramonte, & in 5. di guarito con la sua poluere, fu licenziato.

8

Febre maligna.

MVtio di Mariano d'età d'anni 40. infermo di febre dalli 21. di Gennaro, venne all'hospedale alli 30. del detto, & sagnato, & purgato dalli Medici, al quinto peggiorò con dolore pungentiuo alla poppa destra, & difficoltà di respirare, & tosse, con sputo negricante, tinto con vn poco di sangue, & polso picciolissimo, duro, & frequente, & difficile di cubito sopra il lato dolente, debolissimo, & pleurítico, esquisito grandissimo, la sera del quinto fu consegnato al detto Chiramonte, & al sesto doppo presa la pol. del detto, di sei in sei hore, andò vn corso di materia ligata, & flua, con sangue meschiato, & fu ritrouato la mattina con minor febre, minor tosse, miglior polso, & che

*

E 2 pos-

36 Esperienze publiche

posaua sopra il lato dolantè, ma diceua, che il dolore della poppa gli staua pur fisso, la sera gli ritornò l'accidente, & si aggrauò la doglia, la tosse, & la difficoltà di respirare, la notte vomitò due volte, & per la tosse buttò sangue, & marcia in gran copia, & la mattina del settimo doppò preso allegramente il consumato, con la poluere del d. Chiaramonte, & il restoratio il soffogò, & ad hore 13. morì.

10

Febre con
tosse, e dolor
di testa.

Pietro Valentino d'anni 27. infermo di febre, & tosse, con dolore di testa di giorni 8. subito, che venne all'hospedale alli 5. di Febraro senza alcun medicamento fù consegnato al detto Chiaramonte, & in 5. di fù guarito con la sua poluere, & licentiato.

11

Febre ardē-
te, & mali-
gna.

Filippo Cusitò d'anni 26. infermo di febre ardente, & maligna, con lingua secca, & negra, & gran sete &c. di giorni 8. fuor dell'hospedale, & 4. giorni stato con molti remedij in dett' hospidale con l'istessa febre, & male, fù consegnato al detto Chiaramonte, la sera del quinto, & in 11. giorni guarito affatto con la sua poluere fù licentiato.

12

Febre mali-
gna.

Giouanne Casauo d'età d'anni 30. infermo di giorni 11. con febre maligna, venne all'hospedale alli 2. di Febraro, & fattili molti remedij, & seguendo lo male, fù alli 4. di detto consegnato al detto Chiaramonte, & in 12. giorni guarito con la sua pol. fù licentiato.

13

Febre mali-
gna.

Francesco di Crescentio d'età d'anni 15. infermo di sei giorni con la febre maligna, venne all'hospedale alli 4. di Febraro, & senza alcun medicamen-
to

to fù consegnato allo quinto al detto Chiaramonte, & in 15. giorni guarito con la sua pol. fu licenziato .

G Io. Antonio Giordano d'età d'anni 50. infermo di 10. giorni di dolori collici, nefretici, & di stomacali con febre, al quinto di Febraro arriuato all'hospedale subito fù consegnato al detto Chiaramonte, & presa la pol. del detto fino alli 14. di, ritrouandosi netto di febre, & megliorato di tutti i dolori, disse, che voleua ritornare in sua casa, & fu licenziato.

14

Febre, e dolori collici, & nefretici, e stomacali.

G Io. Andrea Francese d'età d'anni 40. infermo di sei mesi in circa di flusso, & febre, venne all'hospedale alli 25. di Gennaro, & fattoli molti medicamenti nel dett'hospedale, & restandoli il male, al quinto fù consegnato al detto Chiaramonte, & alli 8. del detto netto di febre pigliando la sua pol. fu licenziato.

15

Febre con flusso.

I O Geronimo Pariso Dottor Fisico deputato come sopra, hò fatta la presente relatione per la verità, e sottoscrittola di propria mano.

Gieronimo Pariso.

I O Giuseppe Calidonio Maestro di Casa della Santissima Annunziata di Nap. affirmo la sopradetta relatione esser fatta dal Dottor Geronimo Pariso, & affrontatala con la mia per ordine di Superiori, dico esser conforme la verità, & perciò l'hò sottoscritta di propria mano.

Giuseppe Calidonio.

Octavius Seraphinus Act. Mag.

Legalitas.

E perche in detta Città di Napoli, oltre molti Principi, & Signori, che s'han seruito di questo mio medicamento,

38 Esperienze publiche

mento, l'Eccellentiss. Sig. D. Tiberio Carassa Principe di Bisignano, & Scilla &c. nelle sue infermità se ne hà seruito, & sin hoggi per conseruatione di sua salute al spesso se ne serue, haue honorato il mio Elixir con la seguente firmata di propria mano, & del suo proprio sigillo sigillata.

D. Tiberio Carassa Principe di Bisignano, & di Scilla, Cavallier del Tosone di S. M. & Grande di Spagna.

Lettere patenti dell'Eccellentiss. S. Principe di Bisignano, e Scilla.

Essendoci Noi seruiti della Poluere, ò sia Elixir vitæ di Gieronimo Chiaramonte Siciliano in vna graue infermità gl'anni adietro, & con gran profitto risanatici, & quella hauendomi continuato all'occasioni con beneficio, & preseruazione di nostra salute, & hauendone visto parimente in altre persone li buoni effetti, & operationi, che hà fatto la detta poluere in guarirli da diuersi mali, ci siamo risoluti farne publica fede, & attestatione à chi si sia, che vedranno la presente firmata di nostra propria mano, segnata col nostro solito sigillo, & sottoscritta dal nostro Secretario. Dat. in Nap. à di 10. d'Aprile 1628.

*Il Principe di Bisignano, e di Scilla
D. Tiberio Carassa.*

Loco † del sigillo.

D. Gio. Grimaldi Secret.

Espe-

Esperienze publiche fatte nella Bella
Città di Firenze l'anno 1620: per
Girolamo Chiaramonte con
il suo Elixir vitæ.



Atte le sopradette esperienze publi-
che nell' hospedale, & Città di Nap.
Il Sereniss. gran Duca di Toscana ha-
uèdo inteso l'amarauigliosi effetti del
mio Elixir, per certificarsi della verità
ordinò, ch'io fossi chiamato à Firen-
ze, onde l'Illustriss. Sig. Conte di Castel Villano, il
quale l'anno passato essendo lui in Nap. si haueua gua-
rito con la mia pol. hauendo trattato molte volte con
me, & seruendosi anco alla giornata di detto antidoto,
in questo modo mi scrisse per ordine di S. A.

*A Girolamo Chiaramonte Siciliano, vbe Dis guardi.
Napoli.*

IL Sereniss. Gran Duca volse vedere la poluere, & Lettera del
io ne pigliai innanzi à lui, & gli dissi, come era la Sig. Conte di
verità, che credo, che senza la polu. mi faria amalato Castel villa-
questo viaggio, per il caldo, ch'io patito in eorret la no d'ordine
posta; Quattro Medici suoi la viddero, & giudicorno del Sereniss.
fossero perle macinate, in effetto S. A. risolse chiamar gran Duca
V. S. & mi disse che ce l'anifasse, & di più l'anifera il di Toscana
Sig. Vincenzo Vittoria, che fa li negotij suoi, darà l'e- Girolamo
sperienza à V. S. nel modo che lei vorrà, & non perda Chiaramon-
V. S. tempo, perchè se la proua riesce farà la fortuna te.
sua, al ritorno mio hauerò gusto di sentir quello, che
hauere-

40 Esperienze pubbliche

hauerà fatto , & tra tanto prego Dio , che la conferui.
Di Liuorno li 26. di Giugno 1620.

Per feruiria

Il Conte di Castel Villano.

Onde hauendo io riceuuta detta lettera , securo , & certo dell'efficacia , & virtù del mio medicamento mi trasferi in Firenze , oue per ordine del Sereniss. Gran Duca mi furono consignati 16. amalati li più graui , & deplorati dell' hospitale di S. Maria la Noua di Firenze; domandai io che li medici di dett' hospitale dichiarassero, si come fecero, l'infermità delli amalati, il tempo del morbo , li medicamenti presi , & in che stato erano l'amalati, & si sottoscrissero.

All' hora io fui da S. A. & gli dissi , che acciò si vedesse la grandezza del mio Elixir , & quanto senza comparatione fosse migliore d'ogni medicina fisica, ch'ordinasse, che li 16. amalati , che haueuano li Medici scelti per consignarmi , si diuidessero in due parti , & li otto mi offerfi di medicarli io solo con la mia poluere, & li altri otto li Medici con i loro medicamenti, & etiã con quanto S. A. teneua in fundaria , & distillaria , acconsentì il Serenissimo , & li Medici partirno , & io presi li otto infermi, che furono li seguenti, con l'interuento, & offeruatione di *Viniano Viuiani per ordine di Madama Sereniss.* acciò riferisse li effetti, & sintomi della pol. & infermi à S. A. Sereniss.

Consegna di
8. amalati à
Girol. Chiaramonte, &
esito di qlli.

I Giuliano di Turgello d'anni 35. infermò di febre continua, & maligna da 11. di sono , venne all' hospedale alli 27. di Luglio , & fattoli molti rimedij, & continuando la febre maligna , fu consegnato alla pol. di Girolamo Chiaramente lli 5. d' Agosto, & in 15. giorni guarito affatto fu licenziato.

Febre continua, e maligna.

Raffa-

R Affaello di Castagna d'anni 24. infermo di febre, & diffinteria d'un mese fa, vène all'hospedale quindici giorni sono, & fatti li medicamenti fisici, & continuando la febre, & diffinteria, fù consegnato alla poluere di detto Chiaramonte, & in 14. giorni guarito affatto fù licenziato. 2

Febre, & diffinteria.

R Omulo Carrettino d'anni 24. infermo di tre mesi di febre continua, con vn principio d'effetto soporifero, venne all'hospedale già sono 15. giorni, & fatti molti medicamenti dalli Medici, con l'istessa infermità fù consegnato alla polu. di detto Chiaramonte, & in 14. giorni guarito affatto fù licenziato. 3

Febre continua cō principio d'effetto soporifero.

C osimo Pisano d'anni 61. infermo di tre mesi con itteritia negra, & febre, venne all'hospedale alli 25. di Luglio, & fatti li remedij fisici con l'istesse infermità alli 30. di detto fù consegnato alla pol. di detto Chiaramonte, & hauendola presa 15. di miglioramento di tutto. L'istesso infermo disse non hauer febre, & non voler più pol. ma volersene andare à sua casa, & fù licenziato. 4

Febre con itteritia negra.

B artolomeo Fiorentino d'anni 14. infermo di febre continua, ettica, empiematico di mesi sei vène all'hospedale alli 4. d'Agosto, & à 5. fù consegnato alla poluere di detto Chiaramonte, il quale hauendo preso la detta pol. per spatio di 45. giorni disse non voler più poluere, asserando sentirsi gagliardo con buona appetenza, & nō hauer più quell'affanno, e tosse che haueua prima, nè ributtare più il pasto, come faceua da principio, ne molestarlo più certi dolori nel fianco sinistro, & presa licenza andò via. 5

Febre continua, ettica, & empiematico.

F Fran-

42 Esperienze publiche

6 **F** Rancesco Borino Fiorentino d'anni 27. infermo d'ostruizioni nell'intestini cachesia, & principio d'hidropisia, con gran debolezza, ammalato di 4. anni continui fuori dell'hospedale, & hà fatto molti remedij fisici, & in sua casa alcuni giorni prima, che venisse all'hospedale hebbe l'estrema ontione à di detto con le dette infermità fu consegnato alla poluere di detto Chiaramonte, & hauendo preso 44. giorni la detta pol. afferì non voler più polu. poiche in tanto tempo che l'hauera presa, dice non hauer acquistato, ne perduto dello stato in che si ritrouaua, & presa licenza fu consegnato all'infermiere del dett'hospedale.

7 **B** Erna di Figline d'anni 35. infermo del mal del pondo, ammalato d'vn'anno, venne all'hospedale à 24. di Luglio, & fatti molti remedij de Medici, con l'istesso male, & debolissimo di virtù, & forse à 5. del detto fu consegnato alla pol. del detto Chiaramonte, & presa per 14. giorni alli 19. di della venuta all'hospedale morì.

8 **G** iouanne di Pistoia seruo del detto hospedale di anni 23. infermo di febre maligna dall'ultimo di Luglio à di 8. d'Agosto molto male, & pericoloso di morte fu consegnato alla pol. di detto Chiaramonte, il quale presa che l'ebbe tre giorni si morì.

Io Christofano dell'Ottonari affermo quanto di sopra, & in fede sottoscrissi.

Io Antonio di mesi Bernardo Baldesi Medico fisico affermo quanto di sopra.

De-

A dì 8. d' Ottobre 1620. in Firenze.

Dechiaratione dell'infermiere di S. Maria la nuova circa l' esito delli 8. ammalati, che del numero delli 16. restorno alla cura delli Medici ordinarij dell'hospedale per ordine della Serenissima Gran Duchessa.

Esito delli 8. infermi consegnati alli Medici.

Bastiano andò via à 24. di Settembre.

Francesco se n'andò à 26. detto.

Paolo se ne è andato.

Agostino morì alli 11. d'Agosto.

Bondo morì alli 7. detto.

Santè morì alli 6. d'Agosto.

Giacomo morì alli 26. detto.

Tomaso morì alli 19. d'Agosto.

†
†
†
†
†

Io Bonagratia Gratij Infermiere al presente dell' hospedale di S. Maria la Noua richiesto della verità ho sotto scritto la presente di mia propria mano, questo dì, & anno sopradetto.

Alli 15. d' Ottobre 1620. la predetta dechiaratione, & firma è confirmata dal Not. publico Francesco del q. Andrea de Salicis, sottoscritta, & signata dal detto, come ogni cosa nel predetto libro chiaramente per esteso appare.

Fatte queste esperienze, essendo quasi de iure la contraditione de Medici alla mia polu. nam agitur de pane lucrando, resposero al Gran Duca, che forse li miei sei infermi, che delli otto mi consegnorno non erano stati guariti dal mio medicamento, ma perche prima se li erano fatti molti remedij fisici; all' hora io

F 2 ciò

44 Esperienze publiche

ciò sentendo, risposi, che S. A. Sereniss. ordinasse, che mi si dessero quelli ammalati restaua seruita di primo morbo, senza rimedio alcuno dalli Medici, ch'io ha- ueria mostrato la gran virtù del mio elixir, che hà fa- coltà di respingere il calor naturale, & concocere l'hū- mor peccante, & per la strada più facile alla natura, cacciarlo via, & confortare, & vnire le virtù naturali, & così fù ordinato al Dottor fisico Viuiano Viuiani, che interuenisse alla consegna dell'infermi, & notasse tutti i sintomi, & effetti succedenti sotto la cura, & esperienza di Gierolamo Chiaramonte Siciliano. On- de alli 8. di Settembre di nouo ordine di S. A. furo- no consegnati al detto Chiaramonte altri sette amala- ti da Antonio Lupivecchi Medico ordinario del detto hospedale, & furono li seguenti.

Nuoua con-
segna di 7.
altri amala-
ti à Girola-
mo Chiar.in
principio di
morbo.

1 **A**ndrea dell' Innocenti d'anni 14. infermo di fe-
bre terzana doppia continua spuria, da circa 8.
giorni con sete, & fiacchezza di vita, venne all' hospe-
dale alli 7. di Settembre, & senza efferli fatto rimedio
alcuno fù la mattina delli otto consegnato alla pol. &
in 9. giorni sanò affatto, fù licenziato, & andò via.

Febre terza-
na doppia,
continua,
spuria.

2 **G**io. di Gagliano d'anni 15. infermo di cotidiana
nota continua da circa 4. giorni, con lingua
bianca, & dolor nella coscia destra, venne all' hospe-
dale alli 7. di Settembre, & senza efferli fatto medi-
camento alcuno fù la mattina delli 8. consegnato alla
pol. & in 15. giorni sanò affatto, & andò via.

Febre coti-
diana.

3 **D**Amiano di Giacomo d'anni 30. infermo di fe-
bre terzana doppia di 4. giorni, sono, con la lin-
gua flaua, dolor di rene, & testa, con amarezza di boc-
ca,

Febre terza-
na doppia,
dolor di re-
ne, & testa,

ca,

ea, & sete, venne all'hospedale alli 7. di Settembre, & senza alcuno rimedio fù la mattina delli 8. consegnato alla polu. & in 16. giorni sanò affatto, fù licenziato, & andò via.

G Io. di Francesco d'anni 18. infermo di terzana doppia spuria da 24. giorni sono, con sete, lingua bianca, dolor di testa, sibilo all'orecchie, & ostruzioni nell'ipocondri, con dolor nel sinistro, venne all'hospedale alli 7. di Settembre, & senza medicamento alcuno fù la mattina delli 8. consegnato alla pol. & in 15. giorni sanò affatto, fù licenziato, & andò via.

4

Febre terzana doppia spuria.

D Omenico di Gio. Pini d'anni 35. infermo di febre continua di 8. giorni sono, con lingua arida, sete, dolor di testa, fiacchezza di vita, & ostruzione dell'ipocondri, & massime destro, venne all'hospedale alli 7. di Settembre, & senza medicamento alcuno la mattina delli 8. fù consegnato alla polu. & in 14. di sanò affatto, fù licenziato, & andò via.

5

Febre continua.

F Rancesco di Matteo d'anni 30. infermo di febre continua con lingua bianca di tre giorni, con dolor di testa, & fiacchezza di tutta la vita, venne all'hospedale la mattina delli 9. di Settembre, & subito fù consegnato alla polu. & presa la detta pol. 17. giorni, essendo la febre minorata affai, con poco dolor di testa, disse non voler più pol, & presa licenza se n'andò à sua casa.

6

Febre cõtinaua.

B Artolomeo di Pierino d'anni 30. infermo di terzana doppia intermittente da otto giorni sono, venne all'hospedale alli 7. di Settembre, & senza medica-

7

dicamento alcuno fu la mattina dell' otto consegnato alla pol. il quale presa la pol. sei giorni, doppo pranzo non essendosi trouato nel suo letto, riferitno i seruenti essersene andato fuori, non si sà di che mosso, & assegnatosi all' Infermiere fu dato in cura alli medici ordinarij dell' hospedale.

Io Antonio Lupatocci Fisico uno de' Medici del sopradetto hospedale affermo quanto di sopra, & in fede hò scritto di mia propria mano questo dì, & anno sopradetto in Firenze.

Io Viuiano Viuiani Fisico deputato come di sopra hò fatto la presente relatione per la verità, & sottoscrittola di mia propria mano questo dì 8. di Ottobre 1620.

Viuiano Viuiani Dottor Fisico mano propria.

Io P. Orlando Niccoli Camerlengo dell' Hospedale di Santa Maria la noua di Firenze confermo per la verità, & approbo la presente relatione fatta dal Dottor Fisico Viuiano Viuiani deputato d' ordine di Madama Serenissima.

P. Orlando Niccoli sudetto mano propria.

Alli 15. d' Ottobre 1620. la predetta relatione, & firma è confirmata da' Not. publico Francesco del q. Andrea de Salici sottoscritta, & segnata dal detto come nel predetto libro diffusamente appare. Et fatta questa seconda esperienza in cõfirmation della prima, volse il Serenis. Gran Duca di Toscana pigliarlo, ma vedendo li Medici la gran virtù di questo medicamẽto, dubitando di perder l' opinione, contradissero, dicendo, che il medicamento era buono, ma nõ per l' infermità di S. A. il quale seguendo il parere de Medici si morse.

Pri-

Dell'Elixir vitæ 47

Privilegio del Serenissimo Gran Duca di Toscana

FERDINANDO SECONDO.

NÈI quale concede licenza à Gieronimo Chiaramonte Siciliano, che lui solo possi vendere, ò far vendere la poluere, seu Elixir vitæ composto da detto Chiaramonte nelli suoi stati, per anni diece, costandoli per molte attestations de Prencipi, & Signori d'autorità, le buone operationi di detta poluere, oltre l'esperienze fatte, nell' hospedale di S. Maria la Nuova di Firenze, &c.

Privilegio del Sereniss. gran Duca di Toscana.

Dat' in Firenze l'anno 1627. il dì 27. di Novembre.

Il gran Duca di Toscana

Nicolò d'Antella ha V.

Loco † del sigillo.

Lorenzo Vimbardi.

Il Principe D. Lorenzo di Toscana.

TRouandoci Noi con molta nostra sodisfattione seruiti da Gieronimo Chiaramonte Siciliano, sì per rispetto della sua persona, come della sua poluere chiamata da lui Elixir vitæ, la quale habbiamo presa, & pigliamo in ogni occorrenza cò molto profitto della nostra sanità; lo vogliamo però nel partirsi, che fa hora da questa Città accompagnar in testimonio dell'vno, & dell'altro con queste nostre lettere patenti, che faranno firmate di nostra propria mano, sigillate col nostro proprio sigillo, & controsegnate dal nostro Secretario. Dat' in Firenze li 17. di Settembre 1627.

Lettere patenti del Sereniss. Principe D. Lorenzo di Toscana.

Il Principe D. Lorenzo.

Loco del † sigillo

Scipione Ammirato Sec.

Espe-

Esperienze fatte nell'Antichissima Città di Modena l'anno 1622: per
Girolamo Chiaramonte con
il suo Elixir vitæ:



Parla già la fama per tutta Italia & ella virtù del mio medicamento, e de l'euidenti esperienze fatte nella Città di Firenze, il Serenissimo di Modena hauendo di ciò piena notitia, mi fe dal suo Ambasciatore per sue lettere chiamare, acciò sodisfatta Firenze, restasse anco la sua Città, & stato sodisfatto. Io vista l'amore uolezza, & comando di vn tanto Principe, desiderando, che si renuoui nel Mondo questo antico medicamento; & vniuersale medicina, usata con tante prouè da Galeno, & altri antichissimi autori, mi trasferij in Modena, & con molti favori riceuuto da S. A. volse ch'io operassi con la mia poluere molt'esperienze in diuerse persone di diuersi morbi, & succedendo ogni cosa bene per la Dio gratia, & virtù celeste del mio Elixir, il Sereniss. per conseruatione di sua salute, se ne seruì con molta sodisfattione con tutta sua casa; & latrando l'emòli, vedendomi già sù la rota à piè saldo, ne poter còntro la verità sfogare il liuido veneno del loro infetto cuore, inuentorno vna malignità, dicendo, che il mio Elixir restaua in corpo di chi lo prendeuà, & con il tempo haueria mortalmente nociuto; s'impahidirno molti, che l'hauuano preso, ciò inteso, & sopra tutti il Serenissimo, il quale per due mesi continui se n'hauuua seruito con li altri suoi Serenissimi fratelli. Restai io otte-
nebrato

nebrato, non potendo prontamente dimostrare, come con il solo debolissimo calor naturale, si liquefaceua vnendo in vnione adeguata le virtù naturali, & perciò restai in Modona aspettando l'occasione, la quale il grande Iddio conoscitore de' nostri cuori largamente in questo modo mi diede. Fù in quel tempo in Modona infermo Michele Mattei Pittore Piemontese, & fù curato per spatio di giorni sette dalli Medici Catalca, & Sighizzi, & il morbo si auanzò tanto, che li detti Medici doppo molti medicamenti lo dichiararono moribondo, onde la sera del settimo fui chiamato, acciò gli dasse il mio Antidoto, & hauendolo visto, & offeruato, & mortale reputatolo, recusai dargli la mia poluere, ma per ordine di S. A. Francesco Scaruffa prese il mio Elixir, & incominciò à dargliene quattro prese tra giorno, & notte. Et è pur cosa di merauiglia, che vn moribondo solo con la virtù della mia poluere si tenne in vita per 12. giorni, nelli quali sempre continuò di pigliar il mio medicamento, & alla fine si morì. Onde in tutto ne prese 48. cartelle di dramme, due l'vna. All' hora io con quest' occasione subito fece memoriale al Serenissimo Principe di Modena, per mostrare, che la mia poluere non restaua ne' corpi humani, supplicandola restasse seruita di comandare, che il cadauero di detto Pittore fosse aperto, & diligentemente guardato ne' suoi interiori, acciò si vedesse se si ritrouasse alcun vestigio della mia poluere accetto forse quella, che hauesse preso l'ultimo dì di sua vita, che per esser stato moriente, & senza calor naturale non si hauesse potuto risolvere, quam Deus &c.

Per il che in virtù del sudetto memoriale il Serenissimo comandò al Medico Seghizzi, che facesse aprire il cadauero del detto Michele, non ostante, che fosse

Memoriale
di Girolamo
Chiaramonte
al Serenissimo
Principe de
Modona, &
Reggio.

fosserato, & che si usasse esquisita diligentia, acciò si vedesse se nelle parti interiori di detto cadauero si trouasse la poluere, che haueua preso dal Siciliano per beneficio commune, & che vi fusse presente il detto Chiaramonte.

Cadauero sparato per vedere si restaua in corpo la pol. di Chiaram.

Et per l'osservatione di quanto S. A. haueua comandato, il detto Medico Seghizzi ordinò, che il suddetto cadauero fosse difumato, & posto nella Chiesa Catedrale, & in chiamati alcuni Medici, & Barbieri in presenza del detto Seghizzi, e Chiaramonte, e molte altre persone fu il detto cadauero sparato, & con ogni esquisita diligentia in tutti li suoi interiori fu cercato, ne si trouò vestigio alcuno di detta pol. ne anco nel stomaco, con stupor di tutti, solo ritrouorno la milza, & il polmone guasti, onde il detto Seghizzi ordinò fosse di nouo sepolita, & se n'andò subito à far relatione al Sereniss. Principe del seguito. All'horio desideroso di veder Ferrara cercò licenza al Sereniss. Principe, supplicandolo d'vna sua in confirmatione di quanto haueuo in Modona fatto con la mia polu. & lui gratiosamente me la concesse, & con queste patenti lettere me l'accompagnò.

Al signor da Este Principe di Modona, e di Reggio &c.

Lettere patenti del Sereniss. Principe di Modona, & Reggio, &c.

Essendo per partire da questa Città Gieronimo Chiaramonte Siciliano, doue per molti mesi ha dispensato la sua poluere, ci ha pregato à voler accompagnarlo con qualche dichiarazione del frutto, che si riceuè di questo suo remedio, però nò parendo di dovergli negare così honesta domanda, siamo condescesi à dargli per le presenti nostre patenti lettere, come per molti giorni habbiamo pigliata la sua poluere, più

Dell'Elixir vitae 51

più tosto per preservatione, che per bisogno, & che
n'abbiamo sentito beneficio, il che intendiamo esse-
parimente succeduto à molti altri in questo Stato, in
fede di che le medesime saranno firmate di nostra ma-
no, & sigillate col nostro maggiore sigillo. Dat. in
Modona li 17. di Giugno 1612.

Alfonso da Este &c.

Antonio Scapicelli Secr.
Loco del 1 sigillo.



G 2 Espe

**Esperienza pubblica fatta nell'hospedale
di S. Anna della piaceuole Città di
Ferrara da Gieronimo Chiar-
monte Siciliano con il suo
Elixir vita l'anno 1623.**



Arriuato nella piaceuole Città di Ferrara fui dall' Eminentifs. Sig. Cardinal Serra Legato in quella Città a baciarli le vesti, & dargli parte del mio arriuo, già che lui era informato di quello haueua io fatto nell' hospedale di Firenze, & nella Città di Modona, con gratissima faccia mi riceuè, & ottenni subito di poter con il mio antidoto medicare, & come che la mia poluere facesse il solito effetto in tutti vniuersalmète. L' inuidia non màcaua di fare il suo officio; pilche io per certezza d'ogn'vno, supplicai per memoriale sua Eminenza restasse seruita ordinare, che nell' hospedale di S. Anna di detta Città mi fussero consegnati quel numero di ammalati lei si compiacerà, quali siano di morbo recenti, come di febre maligna, febre continua ardente, & putrida, febre con puntura, & respilla, febre con flusso, ò dissinteria, e di qualsiuoglia altra specie, che vedrasse effettivamente con questo solo mio Elixir guarire tutte le feбри, stagnare il flusso, & al contrario humettare, & li stitichi di corpo lubricare, & à quelli ch'hanno il dolor di costa leuarglielo, & guarire tutti indifferentemente col fauore, & agiuto d'Iddio, purchè l'infermo non habbia la virtù totalmente sottoposta, & così
si ac-

Memoriale
di Gieronimo
Chiar. all'E-
minentifs. S.
Card. Serra
Legato in
Ferrara.

fi accetterà ogn'vno, ch'il mio Antidoto haue vguualmente facultà di riscaldare, & raffreddare, desiccare, & humettare, & fare tutti l'altri buoni effetti contrarij, & diuersi, secondo il bisogno della nostra natura, quam Deus &c.

Al qual memoriale vsò questo decreto.

Il Prior di Sant' Anna, aggiunto il Medico Parolino all'ordinario dell' Hospedale faccia eleggere 12. ò 16. infermi, come sopra, la metà de' quali siano con ogni diligenza curati dalli detti Medici, & l'altra metà siano curati dall' oratore, non recusando però l'infermi, & si noti bene l'oggetto, & esito dell'vni, & de gl' altri infermi, & ce ne dia poi relatione.

Il Cardinal Serra &c.

Onde il Priore di Sant' Anna per osseruatione del sudetto decreto fece aggiungere il Medico Parolino all'ordinarij di dett' hospedale; & perche li Medici sapeuano quello ch'io haueuo passato in Firenze cò l'altri Medici circa la cura dell' 16. ammalati, che già correuano in stampa, recusorno, & io per non disgustarli mi contentai, & così mi consegnorno cinque soli infermi, cioè dui soldati di fortezza, ne' quali si vedea manifestamente, che abboñdauano materie grosse, & fredde, & dui altri l'vno Todesco, & l'altro Trentino, che il loro mal dependea da materia calda, & vn'altro infermo di tezzana continua doppia con stordimento di testa, che appena poteua parlare, de' quali cinque quattro si guarirno, & vno si morse, & perche susurrava l'inuidia, dicendo, che quello, che haueua morto, era stato per causa della pol. che haueua presa, fu portato

42 Esperienze publiche

Intato il cadauero in vna camera, oue tal volta spessi si
fogliono sparare, per vedere se nell'interiori se ritroua-
ua la mia poluere, che haueua presa, & se quella era
stata causa della sua morte, furono perciò imitati li Si-
gnori Superiori per doppo pranzo, tra i quali interuen-
nero l'Illustris. Sig. Marchese Fiaschi, il Sig. Conte
Alfonso Mirol, & Alessandro Rossi, & Bartolomeo Bri-
saola Medici ordinarij di dett' Hospedale, & il Visdo-
mini Chirurgo, & Ferro Infermiere, & molte altre
persone, & essendo io presente il Visdomini aprì det-
to cadauero, & con ogni diligenza ricercò nell' in-
testini, & viscere, & stomaco se ritrouasse la mia pol-
uere, hauendone pigliato mentre era in vita trenta
prese, & non se ritrouò ne anco tintura di detta pol. so-
lo se vidde il pulmone guasto, & il fegato con vna ne-
grezza intorno, & disse all' hora il Visdomini, che detta
negrezza daua segno di mal frâzese se si douea credere
à gl' autori, & nel stomaco vi si trouò vn verme piccolo
bianco, & viuo. Il che visto, & offeruato da tutti, resta-
rono accertati che la mia pol. non resta ne i corpi come
l'emuli, & iniqui arrogantemente affirmauano, & data
sodisfatione à quella piaceuole Città mi partij per
Milano.

Cadauero
sparato per
vedere si la
poluere re-
staua in cor-
po.



Espe-

Esperienze fatte nella grandifs. Città
di Milano da Gieronimo Chiaramonte
Siciliano con il suo Elixir vitæ l'anno 1623.

Essendo arriuato col diuino fauore in Milano, fui subito dal protomedico per la licenza di medicare con il mio Elixir vitæ, & hebbi risposta che in quella Città, & stato non si daua ad alcuno, che prima non palesasse il suo secreto, io repositi che questo non haueria fatto mai; per ilche lo domani fui dall'Excellentissimo Sig. Duca di Feria Gouernatore di quel stato per la Maestà Chattolica il quale haueua di già inteso, quello che io in Firenze, Modona, & Ferrara haueua con il mio antidoto adoperato, & subito volse, che io medicassi alcune persone in suo palazzo, & doppò in molti, & diuersi infermi veder l'esperienzia della mia pol. si come nel priuilegio di suo ordine fattomi chiaramente artesta. Et vna mattina per suo comando fui portato in casa d'vna giouane d'anni 19. per nome Marta, la quale grauida di prima grauidanza di cinque mesi per il sottobio ballare distaccatasi dal corpo la creatura, li era già sei giorni cascata in fondo, e con pericolo euidente della vita, che per molti rimedij che la commare, & li medici l'haueuano fatto, non si haueua possuto agiutare, & stando in tanto vicino pericolo: arriua io, & li donai doi prese debimo medicamento, & ò cosa mirabilissima, ò vero Elixir vitæ humana, in se i hoc battò la creatura morta, & infracidata, & sequendo la mia pol. in setti di si rifanò la madre: Onde acclamando rut-

Creatura
morta & in-
fracidata in
corpo, e gua-
rita la ma-
dre.

te quelle persone, che la videro, d'vna tanta Esperienza, oltre l'altre, chi haueno felicemente in diuerse persone operate. L'Eccellenza del Sig. Duca supplicato da me, ordinò (contro le forme delle constitutioni di quel Stato,) che mi si facesse il sottoscritto priuilegio, mosso da tante esperienze, non potendo negare il debito premio alla virtù.

PHILIPPVS IV.

Dei gratia Hispaniarum Rex, &c.
& Mediolani Dux, &c.

*Don Gomez Suarez de Figueroa, & Cordoua, Duca di Ferra,
& del Consiglio di S. M. suo Capitan Generale,
& Governatore dello Stato di Milano.*

Priuilegio
dell' Eccellenza
del Sig. Duca di Ferra
Gouernatore
di Milano

HAuendoci Gieronimo Chiaramonte Siciliano supplicati à volerci concedere licenza di poter medicare, & vendere, & poter distribuire in questa Città, & Stato vna Poluere da lui composta, che si chiama Elixir vitæ per rimedio di alcune infermità, alle quali è appropriata, noi informati delle operationi ottime di detta poluere, dalle quali ci hà fatto costare, per molte attestazioni autentiche de Principi, & altri personaggi degni di fede, che l' hanno sperimentato, oltre l'esperienze euidenti d'alcuni mesi fatti in questa Città in molte persone d'ogni qualità, d' alcune delle quali noi medesimi habbiamo notitia; parendoci conueniente di proteggere, & aiutar li virtuosi, ci siamo risoluti di compiacerlo. Per tanto in virtù della presente concediamo al detto Gieronimo Chiaramonte am-
pla

Dell'Elixir vitæ. 57

pla licenza, & facultà di poter vendere, & dispensare in questa, & altre Città, & terre del stato di Milano la detta pol. à tutti quelli, che ne vorranno, & applicarla à chi n'hauerà bisogno, senza che li sia opposto da chi si sia impedimento, ne data molestia alcuna; però comãdiamo à tutti li Ministri, & Officiali di questo Stato, à qualunque altra persona alla auttorità nostra sottoposta, ch'offeruino, & faccino offeruare questa mente nostra, ne vi sia chi ardisca molestar detto Chiaramente nel suo essercitio di dispensare la detta sua pol. Dat. in Milano à 13. d' Ottobre 1623.

To el Duque de Feria.

Vidit Aresius pro S. C.

Loco del † sigillo pendente.

Platonus Reg. lib. B. f. 12.



H

Espe.

58 Esperienze publiche

Esperienze publiche fatte nella Città
di Genoua l'anno 1625. per Giro-
lamo Chiaramonte con il suo
Elixir vitæ.

Nell' Hospedale della Santiss. Annon-
ziata à Porta Aurea sopra 170.
ammalati.



Sendo stato già vn' anno nella Città di
Milano medicando con applauso di
molti, & sodisfatio ne d'infermi, am-
mirati della forza, e virtù del mio
Elixir, mi partij per Genoua, oue arri-
uato incominciai à medicare à diuer-
se persone, & à molti nobili li quali alcuni per hauermi
visto, & praticato in Nap. & in altre parti, & alcuni
per la fama del mio medicamento, se ne volsero seruire
in quella Republica, oue ogn'vno può madicare, &
che non ci è prohibitione, ne vi è necessità di licenza
alcuna, & hauendo io fatte molte esperienze in quella
Città, massime in alcuni nobili, si come per loro fede
qui appresso chiaramente appare. In questo mentre
che fù l'anno 1625. fù la guerra in quella Republica, &
per lo numero de i soldati, ve ne furno assai infermi al
numero di 3000. per ilche fù necessario fare 4. Ospit-
dali straordinarij, & nel numero di questi 4. vi fù la
Chiesa della Santissima Annuntziata à Porta Aurea.
All' hora io per mostrare la gran virtù del mio antidoto
in queste yrgenti occasioni supplicai il molto Illustre
Magi-

Magistrato dell'Ospitale maggiore di Genova acciò restasse seruito ordinare, che in vno delli detti Ospitali estraordinarij mi consignassero quel numero d'ammalati, che piacerà alle Molto Illustre Signorie loro, offerendo medicarli con il mio solo Elixir, senza siruppi, ne medicina alcuna à ragione di quattro lire di quella moneta per infermo, che con la mia pol. guarirà, & delli altri, che ò per morte, ò con altra infermità restassero, che non mi si dij cosa alcuna. All' hora quelli Signori ordinorno, che con la assistenza, & offeruazione del Dottissimo Carlo Pannicelli Dottor fisico nell' Ospitale della detta Chiesa della Santissima Annuntiata mi fussero consegnati 20. ammalati li più grati, & deplorati, li quali medicati con il mio solo Elixir 18. guarirno, & due si morsero, per il che intesa dal detto Magistrato la relatione del detto Pannicelli del felice esito, & cura delli 18. infermi, ordinorno di nuouo che me ne fussero consignati altri 16. delli quali 15. guarirno, & vno si morse. Onde ammirati li detti Signori del detto Magistrato fecero decreto, che in detto Ospitale me si consegnassero 25. letti, con 25. ammalati, & mancando, ò per salute, ò per morte, che di nuouo si riempiano alla cura di Girolamo Chiaramonte Siciliano sempre con l' offeruanza del sopradetto Pannicelli, & che li siano pagati li 33. ammalati che haueua guarito, sicome per questo decreto appare.

Supplica di Girol. Chiaram. al M. Il lustre Magistrato di Genova dell' ospitale maggiore, & offerta di medicare con solo la sua poluere.

Decreto 1625. die 15. Augusti.

Domino Hieronymo Chiaramonte Siculo de creta libra 81. pro curatione 33. infirmorum in Ecclesia Annuntiata Porta Aurea. existentium, nempe libris 30. pro 18. infirmis, & libris 45. pro 15. nec sanati assu-

H 2 gnent

60 Esperienze publiche

gnent alij 25. infirmi pro ipsis ab eo curandis in Ecclesia predicta Iudicio prestantissimi Nicolai Zoaly deputati ad curam domus Hospitalis ad calculos ut supra.

Infermi 170
medicati nel
l' hospedale
per Girolamo Chiar.

Doppò consegnatomi li 25. letti in detto Ospitale doue io per spatio di molti mesi stetti medicando in tutto 170. ammalati con felicissimo successo, si come nel mio Stampato libro in detta Città di Genoua il detto Dottor Carlo Pannicelli diligentemente haue scritto, & offeruato, che per sua curiosità ogn'vno può vedere, che io qui per breuità lascio, & vedendo doppò detto tempo, che non vi erano più infermi, domandai licenza alli sopradetti Signori del sopradetto Magistrato, supplicandoli restar seruiti ordinare, che tutti li decreti fatti, & il seguito intorno alle sudette cure sia posto in scritto, & me ne sij dato copia autentica, acciò sia da tutti conosciuta la virtù del mio medicamento, & insieme gratiarmi della licenza, & ordinare, che mi sia pagato il dinaro per li ammalati guariti, che si ritrouassero scritti alla porta, non ostante, che se ne siano mādati molti senza scriuerli per la difficultà, che li faceua il medico, à chi toccaua vedere se quelli restauano assolutamente liberi, il che sperando, come cosa giusta, ottenere, gli prego da Dio nostro Signore somma felicità.

Delle SS. VV. M. Illustri

Deuotifs. seruitore

Il sudetto Girolamo Chiaramonte.

La qual supplica vci firmata con questo decreto.

1625. die 15. Septembris.

P *Restantissimi Protectores Hospitalis Pammatonis in tertio numero congregati, absente Prestantissimo Pasquale*

quale Nigrono quarto collega, lectis precibus supplicatis per dictum Dominum Hieronymum supplicantem presentatis, tenoreq; illarum intellecto, ac visa scriptura, & decreto superius exemplatis negotio pro sui qualitate satis examinato, & distusso ad calculos omni modo, &c. decreuerunt, & decernunt in omnibus, ut in dictis precibus legitur, & continetur, & ita.

Et con questo decreto hebbi la copia di quanto domandauo, & di più questa fede.

IO Nicolò Zoagli Protettore dell' Hospedale Maggiore di Genoua attesto hauer ordinato insieme col M. Ill. Magistrato di dare 20. ammalati à Gieronimo Chiaramonte, che li douesse curare con la sua poluere, & vista questa esperienza di nuouo s'ordinò, che se gli consegnasse vn'altro numero di 16. ammalati, & hauendone veduto il felice successo di queste due esperienze, si risolueffimo di fare vn decreto, che gli fossero consegnati 25. letti, con 25. ammalati, & mancando per morte, ò per salute fossero di nuouo riempiti, & questo essendo restato in mio arbitrio, ordinai al Medico della porta di detto hospedale, che accettaua li ammalati, mandasse alla cura di detto Chiaramonte li più graui, affincbe meglio si conoscesse la gran virtù di detto medicamento, & per fede &c. Dat. in Genoua l'ultimo di Settembre 1625.

Io Nicolò Zoagli Affirmo quanto di sopra.

Et per maggior chiarezza l'Infermiere di detto hospedale fa la presente fede.

DEchiaro io infrascritto Infermiere com' alli 6. di Luglio prossimo passato dell'anno presete 1625. in effecutione dell' ordine dato dal M. Ill. Magistrato de' Signori Protettori dell' hospidale maggiore di Genoua,

62 Esperienze pubbliche

noua, furono consegnati 20. ammalati di febre di di-
uerfa età, & paesi, di quelli, che si riceueuano di, estra-
ordinario nella Chiesa dell' Annunziata fatta hospedale
à Girolamo Chiaramonte Siciliano, acciò con il suo
medicamento li douesse curare all' assistentia del Medi-
co Fisico il Signor Carlo Pannicelli, & quanto à detta
cura, essendomi così ordinato da Superiori, offeruui,
che faceua il Medico cauar sangue, ò dalle braccia, ò
dalle spalle con ventose, & detto Girolamo Chiara-
monte gli daua il suo medicamento la mattina in bro-
do, & al giorno col vino, seguendosi la regola ordina-
ria circa il vitto, & à quelli, che non haueuano benefi-
cio dal corpo, esso Girolamo gl'ordinaua seruitiali cõ-
muni con sua poluere dentro, & delli 20. ammalati in
capo di 12. giorni furono liberati 18. & dui morirono.
Finita questa cura, per commandamento de Superiori,
fu ordinato, che gli fossero dati altri ammalati per far-
ne la cura, & si consegnorno al detto Chiaramonte 16.
ammalati di febre, di età, & di luoghi diuersi, & con
l' assistentia del detto Carlo Pannicelli furono come di
sopra curati, & ne morse vn solo, & gl' altri 15. restor-
no guariti, & licentiati in termine di giorni 11. Ordina-
dò poi il M. Ill. Magistrato, che fossero consegnati 25.
letti con 25. ammalati di febre al sudetto Girolamo
Chiaramonte, qual douesse far la cura, & liberandosi,
ò mancando detti ammalati, di nuouo si riempissero li
detti 25. letti, & egli hà continuato sempre in tal gui-
sa la sua cura, come si è detto sopra, sin che è cessata
la quantità di detti ammalati, & è restata la Chiesa
dell' Annunziata, oue faceua la sua cura, non più hospe-
dale, ma libera affatto d' ammalati, & in fede &c. hò
confirmato di mia propria mano li 6. Ottob. 1625.

Gio. Francesco Balbi, &c.

Li

Li sopradetti decreti, & fede dell' Infermiere vengono authenticati per Not. Siluestro Morello, & Cancell. della Corte Arciuefcouale di Genoua, con la legalità d' Oberto Mutio Cancelliere confirmate per Christoforo Mercadanti Dottore, & Prothonotario Apostolico, & Vicario Generale di Genoua col suo sigillo &c. come in detto libro stampato in Genoua, vt supra fol. 225. chiaramente appaiono.

IO Marc' Antonio d'Oria del q. Illustriss. Agostino faccio fede, che essendomi seruito della poluere hauuta da Girolamo Chiamamôte Siciliano da lui chiamata Elixir vitæ con giouamento per qualunque occasione l'hò presa, & essendo successo l'istesso all'altri di casa nostra, & in particolare in persona malissimo trattata di stomaco, la quale con questo solo rimedio risanò. Abbiamo perciò continuato ad usar detta poluere da ò 5. anni in qua, & tuttauia se ne seruimo in casa per conseruatione, & preferuatione della salute; conoscendo per esperienza li buoni effetti di essa, che gioua, & mai nuoce. Et perciò ricercato in testimonio della verità, hò fatta la presente, che sarà firmata di mia propria mano, & sigillata del mio sigillo. In Genoua li 30. d' Aprile 1628.

In Marc' Antonio d'Oria
 Loca del sigillo.

ID. Giannettino Spinola dico, & faccio fede essermi seruito della poluere di Girolamo Chiamamôte da lui chiamata Elixir vitæ con giouamento notabile, & il simile han seruito quelli, li quali l'han presa à mia istanza, per quanto mi han riferito, & in particolare à molti

64 Esperienze pubbliche

molti di mia casa, fra quali vi era vno, che patiuua di dolori di rene, già alcuni giorni cō grandissimo trauaglio, & presa detta poluere in termine d hore sei li fece euacuare miracolosamente vna pietra triangolare, la qual non si potea credere, che fosse uscita senza taglio da quelle parti, & subito restò libero da' dolori. Et perciò richiesto à testificar la verità, hò fatto fare la presente, che sarà sottoscritta di mia propria mano, & sigillata dal mio proprio sigillo. In Genoua li 12. di Maggio 1628.

Giannettino Spinola.

Loco del † sigillo.

IO Tomaso Spinola Caualliero dell' Ordine d'Alcantara faccio fede, che hauendo inteso da molti Signori la virtù dell'Elixir vitæ, ò sia poluere di Girolamo Chiaramonte Siciliano hauer fatto gran giouamento, me ne sono ancor io seruuto nella propria persona per occasione d'indispositione, hauerne riceuuto beneficio euidente, & il simile è auuenuto à miei di casa in occasione di febre, & doglie di stomaco, & per questo me ne vado seruendo ancora alle volte in tempo di sanità, poiche non essendoui occasione, non altera, ne molesta di sorte alcuna, tanto nel prenderla, quanto nell'operare, per quello hò conosciuto in me, & dettomi da altri, & perciò richiesto à testificare la verità hò fatta la presente, che sarà firmata di mia propria mano, & sigillata col mio proprio sigillo. Dat. in Genoua li 16. di Maggio 1628.

Tomaso Spinola.

Loco del † sigillo.

Epi.

Epilogo di quanto s'è detto.



Orecto, che già hò detto le qualità del mio Elixir, la compositione di quello, le virtù tanto celesti, quanto del suo natural temperamento, & in che modo sotto diuerso nome s' habbiano di questo seruito molti Autori grauissimi, & in particolare Galeno, che dice, & afferma, che ne guarì il contagio, & dice di più, che ouè non arriuò questo medicamento, non ritrouò altro, che ci arriuassee, si come nel 9. cap. si è dimostrato, & per conchlussione, & sigillo del tutto, tante euidentissime esperienze in ogni sorte d'infermità, non solo in persona d'huomini ordinarij, ma anco in Signori, & Principi assoluti, con tanta offeruanza di contradicenti Medici, & in fine hauermi loro stessi affirmato li mirabili effetti di questo mio Elixir vitæ, come nelli priuilegij, & fedi soprascritte appare. Chi dunque d'inuidioso veneno infetto, & huomo di conscienza praua, & inimico dell' humana salute negherà più questo medicamento, non solo al prossimo, ma à se stesso? che infermo non hà sanato? à tutti vniuersalmente hà giouato, & à nessuno hà nociuto?

Oh mi dirà quel Medico; dunque noi, ch'habbiamo tanto speso in studiare, & dottorarci, andaremo con li Spetiali à spasso? poiche questa vostra poluere è Medico, & medicina vniuersale.

S'inganna chi dice questo, poiche sempre (doue si può hauere) il Medico è necessario, primo per la regola del viuere, secondo per l'offeruanza delli sintomi, & ultimo per gouerno del tutto, dando ragione all'in-

fermo d'ogni effetto tanto buono, quanto malo. Et è quasi accorto nocchiero, che guida la naue portata da vento prospero in sicuro porto.

Vagliano anco le cose di Spetiarie, si come nel seguente Metodo diremo, seruendo per vehicoli più facili alla mia poluere, ch'io con l'osservanza di tant'anni hò accortamente auuertito, & tutti li altri opportuni rimedij, che se vao con solo il mio Elixir hà da guarire in dieci dì, con l'osservanza del Medico, & medicinali adiutanti guarirà in 4. ò in 5. nata virtus vaita fortior.

Et se nelle famose spetiarie si tengono infiniti medicinali, perche come Rè di tutti non vi hà star il mio Elixir vitæ? In fine io curioso lettore, & infermo desideroso di tua salute non hò più circa di questo à dirti, nè auisarti; poiche non ti mancano ragioni euidenti, nè autorità di Dottori, nè esperienze chiarissime. Et concludo con l'essempio della bona mem. del Gran Duca di Toscana Cosimo Secòdo, il quale l'anno 1620. mi mandò à chiamare da Napoli in Firenze per sua salute, oue andato, & fatte l'esperienze predette nell'Ospitale publico. Volendo detto Sereniss. Signore pigliare il mio medicamento, fui gagliardamente contredetto da medicis, con questa iniqua ragione, Che vn tanto Principe non doueua medicarse per esperienza d'altri; ma con l'opinioni de i suoi medicis, & in fine con queste opinioni morì. Ma il Serenissimo Principe suo fratello D. Lorenzo, infermo di febre maligna, con petecchie se tutto il contrario, che pigliando il mio antidoto sequendo l'esperienza, & lasciando l'opinioni dei medicis, in breue giorni si guarì, come nella fede predetta accenta. Così anco l'anno 1631. in Napoli essendo infermo il Signor Duca di Mon-

Montalto, l'Eccellenza del Signor Duca d'Alcalà Vicerè di detto Regno mi fè chiamare per la salute di detto Signor Duca, & essendoui andato, & offertomi à seruirlo, contradicendomi i medici, & l'infermo seguendo l'opinione di quelli, se ne morì, oue io forse con il mio Elixir in breui giorni l'haueria sanato.

Mà l'Eccellentissimo Signor D. Tiberio Carrara Principe di Bisigniano, & Scilla hauendo haura vn'infermità grauissima, de bile, & atra bile, con febre grande, lasciata da parte l'opinione de i medici, sentatamente s'attaccò all'esperienza euidente della mia pol. con la quale la Dio gratia guarito, confirmatosi nella virtù ammirabile di questo Elixir, sin'hoggi se ne vâ ordinariamente seruendo per conseruatione di sua salute, & in ogn'occorrenza per la sua persona, & per altri adoperandola, come nella sua fede di sopra attesta.

Et li medici del nostro tempo quanto doueriano stimarmi, & ringratiarmi, poich'hoggi hò io ritornato in luce questo salutare medicamento, disperso; & sepolto già per tanti anni, vsato dalli Egittij, & Alessandrini, & scritto dal famoso Galeno, come hò detto di sopra, & apertoli strada facile, & sicura di arriuare al loro vltimato fine. Finis .n. medicorum ægrotos sanare est.

E pure contro ogni ragione ogni dì in qualsiuoglia occasione mi controdicono, e voglia Dio, che non aggrauino la loro conscienza priuando il prossimo di vn tanto euidente beneficio; & non ostante che non la vogliono con tante esperienze approbare, anzi al contrario alcuni medici domandati dall'infermo di questo mio Elixir li rispondono, che non lo prendano che è cosa violenta, e consta di Mercurio, & Antimonio, & fa danno notabile. Et altri non potendo negar

l'esperienze, ch'ogni giorno in molti ammalati chiaramente si vede, dicono, che la mia pol. è buona, ma non per il vostro male. Ma con più bella (benche iniqua strattagemma) altri rispondono, che fù il mio Elixir vn gran medicamento all'hora, che io lo portai in Nap. ma che hoggi non è più quello stesso, ne tiene quella forza, & virtù che haueua al principio, & dicono, componerlo io con noui, & diuersi artificij. Et così con tante inuentioni oppugnano alla verità.

Ma ò huomini di poca coscienza (con pace delli buoni) ch'ardiscano per l'interesse, & invidia tradire il prossimo, & l'anime loro. Ma sappia il mondo che l'arteficio, & nuoua compositione, che loro dicono è questa, ch'io l'hò portata in Napoli, & composta prima, hò con il tempo auuertito, & manipulatione continua conosciuta, onde l'hò migliorata; poiche hò di tal modo suttigliato l'ingredienti, & spiritualizzato con spefe, & trauagli grandi, che l'hò ridotta in pizzotte à tal segno, ch'è vero *Beluar mineralis*, o leggiero di color citrino poiche dice Geber. *Citrinatio nihil est, nisi perfecta digestio.*

Et in ogni liquore si risolue da se stesso, ne tampoco è graue, ne stomacheuole à pigliarlo, & con pochissima quantità qualsiuoglia sorte di febre pestilentielle in cinque, ò al più in 7. giorni guarisce; come con l'esperientia hò mille volte auertito, superando ogni naturale, & artificiale medicina. E la ragione è chiara; poiche non solo lo conferma, & attesta Galeno con l'esperientia propria, com'hò detto di sopra, ma in mio tempo il Protomedico di Messina chiaramente lo dice nel mio priuilegio con quelle parole (*sine vlla spe medicorum*) oue si vede che quelli infermi abbandonati, & senza speranza alcuna de i medici, io l'hò con la mia pol-

poluere guariti, & in migliaia d' occasioni dimo-
strato.

Talche ogni Principe non può in rerum natura tro-
uare miglior medicamento, ne più nobil medicina di
questo mio Bezzar, ne si può hoggi sperare più nel La-
pis, che senza dubio auanzeria questo mio Bezzar,
poiche, ò non si troua, ò chi lo fa non lo palesa ad altri:
tanto più che questo mio Bezzar è ramo del lapis, & l'
esperienza lo mostra chiaro, ne à me è lecito dir più.

Onde vedendo io la gratia fattami dal Signore, & la
continua contradditione d' alcuni medici, ad honor di
Dio, & salute de'mioi prossimi acciò non si perda vn
altra volta questo quasi diuino antidoto, che è stato
tanto tempo sepolto, offero alla Città di Napoli, ò à
qualsuoglia Signore, & deuoto Christiano, che vogli
fare à beneficio publico vn Ospitale con 12. letti per
l'ammalati d' ogni sorte di febre, di medicarli io duran-
te mia vita solamente con questo mio Elixir senza pre-
mio alcuno, ne medicamèto fisico per la commune sa-
lute. Et alla fine di mia vita palesarlo, à chi hauerà cura
doppò me con detto carico, & così successiuamente
fino à quando piacerà à Dio nostro Signore.

Offerta del
detto Chia-
ramonte di
gouernare
solo con la
sua pol. 12.
infermi in
hospedale
publico du-
rante sua vi-
ta senza pre-
mio.

E Per otturare la bocca alli emoli, & inuidiosi. Io
Girolamo Chiaramonte Siciliano, il quale hò
fatto con l' aiuto diuino, le predette publiche, & pri-
uate esperienze per tutta Italia, & hà 24. anni che me-
dico felicemente con questo Elixir vitæ, offero ad ogni
Signore che vogli far nuoua esperienza, & vogli di
nuouo conoscere la verità, & virtù quasi diuina di que-
sto antidoto, & vniuersal medicamento, per tante cen-
tenara d'anni dalla inuidia sepolto, vsato dalli antichi,
& con tante lodi celebrato dal famoso Galeno, sicome
di

Offerta di
Chiaramon-
te di far ispe-
rienza sopra
ammalaticò
il suo Elixir,
& il Colle-
gio de Medi-
ci con loro
medicamèti.

di sopra si hà detto nel 9. cap. & che possi fare tanti contrarij effetti, benche tutti in beneficio della nostra natura, & che habbia tutte le sopradette facultà nel 4. cap. esplicate, che in qualsiuoglia hospitale si piglino 20. ammalati li più graui, & deplorati d'ogni sorte di febre, & che tutto il Collegio de' medici ne separino dieci per parte, & io ne pigli vna parte, & l'altra il detto Collegio per medicarli, con ogni loro medicamento, & ogni sorte di medicina, etiam con ogni quinta essenza di perle, gioie, & quanto in ogni fondaria, & distillaria d'ogni gran Principe si può trouare; & io solo con il mio Elixir, & spero con la Dio gratia conforme mi hà concesso tante altre volte, mostrare il valore, & virtù celeste di questa poluere.

Ne questo mi sia attributo à superbia, ne arroganza anzi tutto ad honor di Dio, & confusione di maligni, poiche ogni virtù viene, & è data dalla Maestà diuina, come Padre, & Creatore d'ogni cosa, & io sono mero dispensatore di questa celeste gratia per la salute del mio prossimo, Benedetta sia sempre l'infinita misericordia, che si è degnata d'vsar meco questa gratia, & io mi riputerei per scelerato, se non palesasse al mondo, con ogni speta, & modo possibile questo diuino dono creato per nostra salute dalla Onnipotente mano dell'Altissimo, il quale sia ringraziato, & lodato in eternum.



M E

M E T O D O V N I V E R S A L E

Di quelli mali, che guarisce la poluere, seu Eli-
xir vitæ di Gieronimo Chiaramonte,

*Et in quanto tempo, & di que!li morbi, che gioua,
& non sana.*

Signa tibi dicam, tu condita mente teneto:



Aufcultat, & perpende.

M E T O D O V N I V E R S A L E

E Sendo questo compendio fatto per la salute dell'infermi hò voluto qui mettere questo metodo con suoi vehicoli, che io per 24. anni continui hò con diligenza offeruato, acciò ogn'vno con facilità, & esperienza fatta d'altri nella sua infermità possi governarsi.

La principal facultà, per quello hò offeruato, che tiene questo mio Elixir è di guarire cõ breuità le febrì, & poi li altri mali inuecchiati in più tempo conforme all'humor cattiuo predominante, come io qui sotto hò nell'i morbi particolari auertito.

Delle febrì diuerse.

LA febre maligna, f. con petecchie, f. putrida, f. ardente, f. terzana, f. terzana doppia, f. con mal di costa, f. con delirio, f. continua, &c. questi infermi con consulta del medico al 2. di si ponno eapar sangue per vna volta tantum, & per altri medicamenti si dà all'infermo vna presa della mia pol. la mattina due hore auanti pranzo, & la sera due hore auanti cena, con brodo alterato di qualsuoglia carne la mattina, & la sera con acqua d'orzo, ò acqua d'indiuiua; & seguendo la regola del viuetè al quinto, ò al più al settimo si fanno. Auertendo, che la febre continua; ò alli 11. ò alli 14. giorni si termina.

La febre con risipilla in qualsuoglia parte del corpo, offeruato l'istesso ordine, pure si mette sopra la risipilla acqua di rose, nella quale ci sia soluta vna

K

presa

presa della mia poluere, & con vn poco di bombace bagnato in detta acqua, & poluere, si vada tocchando 3. ò 4. volte il giorno, & se ad alcuno delli detti infermi se li stiticasse il corpo, se li farà vn seruiziale come vò doppo esse di poluere dentro, & 3. oncie di rodomele vn giorno sì, & vno no, che opererà benissimo. Et se alcuno infermo non dormisse la notte, può pigliare doppo cena due prese di detta poluere, con oncie 4. d'acqua di lactuca, che reposerà.

Auertendo, che se alcun infermo nel principio, che incomincerà a pigliar la poluere, se inquietasserò, ò se l'acrescesse la febre, ò duo sintoma, all'hora si certo l'infermo di sua salute, poiché questi sono segni che già il medicamento è arrivato alle parti interne, & fortificato il calor naturale, di cacciar fuori il male, & questi sintomi durano vno, ò al più due giorni, & dopò subito si vederà, che la natura aiutata farà chrisi, per la strada à se più facile, cioè, ò per orina, ò per fecelle, ò per sudore, ò per spiro, & in alcuni teloue il morbo insensibilmente, & così col fauor di Dio recuperaranno la sanità, & guarito infermo persistor se potrà seguire la pol. ò 5. altri giorni.

Delle febrì con stasè.

N Elle febrì con flusso di sangue, è di differenzia ò altro, al principio con la consulta del Medico per vna volta si può cauar sangue, & dopò si dà all'infermo vna presa di pol. due hore avanti pranzo, con brodo di piedi di vitella, ò in acqua di portulaca, ò vino granato, & così la sera due hore avanti cena, & facendoli seruiziali si metterà in ogni vno di questi due prese di pol. ch' in breuissimi giorni, come hò osserua-

to, guariranno. In questi infermi si auerta, che al principio del medicamento se gli accetse il primo giorno, ò il secondo lo flusso, & poi vâ cessando.

Delle febricitanti, che non han potuto recuperare la sanità con li remedij ordinarij.

Ali febricitanti, che non han potuto guarire con li medicamenti filici, anzi se gli è accresciuta la febre, con pericolo della loro vita, & non è più capace la natura debilitata di riceuere altri medicamenti ordinarij, è cosa prouata per molte esperienze, che dando à questi infermi vna presa della mia poluere la mattina, & vna la sera in distillato, al secondo, ò al terzo di subito si respingerà la natura deicta, & al settimo, ò al nono si vanno guarendo.

Delle febril quartane.

Le febril quartane vngono per ordinario da humor melencolico, & io hò offeruato, che dando à questi infermi vna presa della mia poluere la mattina, & vna la sera in grepo, ò altro vino gagliardo, due ore quanti pasto, & nell' hora dell' accidente dandoli due prese di detta polu con l'istesso vino, & vngendoli le reni con l'acqua vita buona, oue sia soluta vna presa di detta poluere, li hò guariti in 20, 30, & 40. giorni, secondo la quantità del humor cattiuo, e li hò fatto offeruare la regola de viuere medioere, & sono Auertasi che questi infermi al principio del medicamento vedranno accrescersi il rigore, & la febre, & poi vâ ammucando, & à poco, à poco si guariscono.

Delle recidiue, ò ricascate. *Albeni feb. c. 110.*
ohabito. c. 110. 3. 7. T. 1. c. 110. col. li. 6. 7.

LE recidiue, ò ricascate, che sogliono venire per reliquie di mali humoti, restati in fine del morbo, ò per debilità di forze, ò vifeofia, ò per mancamento di remedij, ò per altro, è rimedio accertatissimo questo mio Elixir, pigliandosi vna presa la mattina, & vna la sera col vin bianco, ò brodo due hore innanti pasto & in breue tempo recuperaranno con l'aiuto diuino la salute.

Del contagioso mal di Canna. *Albeni feb. c. 110.*
ohabito. c. 110. 3. 7. T. 1. c. 110. col. li. 6. 7.

In questo Regno di Napoli hà predominato da molti anni in quà vn mal di canna contagioso con infinita mortalità, & si hà offeruato, che in nessun modo si hà possuto accertar medicamento per detto male, io in quel tempo vi sono stato hò offeruato, & offeruo in detto morbo non cauar fangite, ne toccar le fauci con spirito di vitriolo, ò d'altri corrosiui, ma solo con darli di sei in sei hore vna presa del mio Elixir in acqua d'orzo, & gargarismi spessi di detta acqua, oue et siano due prese di detta poluere dissolte, & quando si vede la bianchezza, ò altro nelle fauci dell' infermo, ci se ritira ogni tre hore soffiando con vn canpietto lamia pol. che subito si attacca sopra la materia putrida, & la conuolge, & la va cacciando per sputo, ò per altra strada, & per purgarlo se li fa vn seruiciale commune con doi prese di pol. & 3. oncia di Rodomel dentro ogni sera, & per la notte si piglia vna presa di detta pol. con altre tanto zuccaro pistato, & si quando in quando se ne dà con vn cocchiarino in bocca all' infermo, & con questo modo,

addo, & ordine li trò sanati in 5. ò in 7. giorno & questo quando all' inferno si hà dato il medicamento al primo, ò al secòdo giorno nelle persone possono stare all' obediènza. Ma li figlioli che non si possono comandare, nè meditare con questo ordine sono pericolosissimi, & questo è quanto hò offeruato in questo contagioso male. Tanto più che Galeno nel sopradetto loco de simpl. med. factu cap. 9. dice, come habbiamo detto nel 9. cap. di questo compendio, che per le putride piaghe della bocca questa pol. cimeritia è medicamento accertatissimo, &c.

Dello sputo del Sangue.

LO sputo del sangue può venir da molte cause, & à tutte generalmente la mia pol. è rimedio efficacissimo, dando se ne vn' presa la mattina in un pranzo, & vn' la sera doppo vena in acqua di portulaga, ò brodo, di più si piglieranno due prese di detta poluere con tanto zucchero pistato, & mischiato in gottelli inforno di quando in quando ne pigliarà vn' cucchiaino, & tenendolo in bocca che si soluerà, & anderà confortando le parti offese, & in 20. ò in 30. giorni al più ricupererà la salute. Auuertendolo, che nel principio del medicamento accrescerà lo sputo per rispetto, che la natura vigorata dall' Elixir, espelle quello hà da cacciare in molti giorni, & doppo v'à mancando, & si sana.

Del Dolor di Stomaco.

L dolor di stomaco nasce da causa calda, ò fredda, quando è di causa calda si conosce che il dolore è pungitiuo con bocca amara, & vomito di materia gialle,

giuste, quanto si riguarda il modo di vita, prima che abbia
 da essere che hora in tanti pranzi in questa de bionna, di
 una parte la sera poi cenò cordotta ad aqua. Ma si viene
 da una freddezza, o da vento fra si piglia la pol. conte di
 sopra in vino amabile, o malpaga, o che lo in 6. o in 20.
 giorni si sapau otarcello on onsup o ofsup & in tutti
 otobrarqol ba onela. O ad b li q onat. . elan o eliger
 -sidedat anto, sals *Dell'Orina.* Item legitur quod
 el rog oib, or onnes ofsup b, ceo ly ba onab on:
Lo venuto di qualsiasi voglia causa cagionato si dà al
 paziente la pol. in vino buono, una parte due volte
 innanti pranzo, & la sera vn altra doppò cena, che per
 l'offeranza che hò fatto guarirà innanti 20. di.

Dell'ardor dell'urina.
L'ardor dell'urina cagionato, è per caldezza di
 fegato, o per malicia, o per altra causa,
 si dà la pol. con acqua di sopra a quella,
 che viene dal fegato, o dalla bile con acqua di malua,
 & in quini mischiata infetto, & a quelli proviene da
 vulcere con acquir di piantagine, & portulaca vnite in-
 sieme, mangiando cose fresche, come beracchie, scalore,
 & cose simili, che in 10. o al più 20. giorni guariranno.

Dell'urina superflua.
L'Orinar spesso viene da calidità, che dilata più
 dell'ordinario li meati, quelli, che patiscono di
 questa infermità pigliano la pol. matina, & sera come
 di sopra in acqua di piantagine, che refrigererà l'in-
 temperie del fegato, & rene per vn mese continuo si
 saneranno.

Dell'

& Metodo valueriale.

capio per vn pochetto crescono li dolori all'ammalato & doppo li consuma, & per fine, & per la bocca, e per orina, o per secesso, & alcuna volta nell'orinali si han visto delle pietre, & poi sequendola per vno, o due giorni, sera, & mattina si è guarito di quel dolore. Ma quelli, che si han voluto preseruate da questi dolori, hanno pigliato la detta polua in vino bianco sera, & mattina per 30. giorni, & si ha visto che non han patito così spesso di detto male.

Delli dolori Colici.

DI molte cause, che io per breuità lascio, vengono questi dolori, & a quelli, che patiscono di questa infermità, si dà la polua prima volta in 45. oncie d'olio d'amedole dolci 2. hore auanti pasto, & doppo si segue sera, & mattina sempre 2. hore auanti pasto con acqua di camomilla, & ogni tre giorni se li può fare vn seruiziale con due prese di polua, che in 10. o 15. giorni si guariscono.

Della carnosità.

LA causa della carnosità, non è altro, che l'ulcere nel collo della vessica, che vien causata da humori acri, & spzialmente dalla scoltatione de reni, quando dura lungo tempo, & la detta scoltatione viene si per caldezza di fegato, si per altre cause, & hauendo questa mia polua spetial virtù di refrigerare il fegato, & espurgare gl'humori superflui, & cessare la scoltatione, & consolidare le piaghe, Erimedio accertato seruirsene nell'occasioni, cioè pigliandone per 20. o 30. giorni con vino bianco adacquato vna presa la mattina

Dell'Elixir vite 81

tina due hore innanti pasto, & vna la sera poi cena, che prohiberà gl'humori acri, & mordaci, ma alla carnosità cresciuta nel collo della veslica, oue non arriua la pol. è necessario di far ceroto di detta mia pol. acciò arriui à detta carnosità, e la smangi, & consumi senza ardore alcuno, & consolidi le parte offese. Per ilche io tengo ceroto della mia pol. che per molte esperienze fatte hò guarito detta carnosità in 7. ò al più in 9. giorni per tanto chi se ne vuol seruire sij, ò mandi da me che farà seruito .

Dell' Ittiria .

L'Ittiria, ò vene da bile, flaua, ò negra, qual si dilata per lo sangue, & io l'vna, & l'altra hò guarito con dare à quest infermi, sera, & matina innanti pasto vna presa della pol. in acqua d'acrimonia, ò in vino bianco per 20. ò 30. giorni. Auertendo, che tanto la giallezza, quanto la negrezza nel principio del medicamento suole accrescere, perche la natura interna espelle il male, & poi và mancando, & si sana.

Della Vertigine .

LA Vertigine di qualsuoglia causa che venghi, si cura con dare la pol. sera, & matina all'infermo in acqua di Bettonica, ò in brodo, ò in vino, conforme più al patiente gusterà, & stitandosi il corpo se li farà seruiciale comune con due prese di pol. dentro che in 15. ò in 20. giorni si guarirà.

Dell' Emigrania .

E Sendo questo male longo, fastidioso, & ribello quasi à tutti li medicamenti ordinarij hò visto

L per

82 Metodo vniuersale.

per longa esperienza, e proua, che il prædere vna presa di questa pol. la mattina, & vna la sera con vino, ò acqua di Bettonica, è rimedio sicuro, sequendolo per vn mese continuo, & stitendosi il corpo far seruituali comuni con due prese di pol. dentro, offeruando la regola del viuere al sicuro in detto tempo si guariranno. Auertendo che al 7. ò al 9. giorno del medicamento se li accresce all'infermo il dolore dell'emigrania, perche già la natura fortificata dal mio Elixir caccia il male interno, & il patiente sente più dolore, segno euidente di sua salute, & doppò vâ mancando, & si sana.

Del morbo Gallico, ò mal Francese.

IL mal Francese se farà in principio solamente con dolori per la vita, l'infermo piglierà vna presa di pol. la mattina due hore innanti pasto, & la sera subito vn'altra presa doppò cena con vino adacquato in acqua di falsa, ò con vino solo, ò con acqua di falsa solo per 20. ò 30. giorni, & stitendosi il corpo potrà mandare da me che li darò vna presa della mia pol. vigorata che hauerà facultà di farlo euacuare bene ad intentione della natura, senza alcuna alteratione, & auanzerà ogni medicina ordinaria, & questo farà ogni dieci di, & beuerà à pasto vino con detta acqua di falsa, & non piacendoli detta acqua potrà bere il vino come li piace, & seguendo la regola di viuere che all'ultimo capitolo di questo morbo si vederà notato, & leggendo l'auertimenti nel sequente capitolo in detto tempo senza dubio col fauor di Dio guarirà.

Del

Del mal Franceſe con Dragoncelli, Gomme, Taroli, & piaghe in qualſiuoglia parte della vita.

QVelli infermi, che haueranno detto male, con Dragoncelli.
alcuno delli ſopra detti affetti, all' hora offeruando il ſopra detto modo in pigliar la mia pol. verranno, ò manderanno da me che li darò l'empiaſtro fatto dalla detta pol. & il modo di guarirſi li dragoncelli con detto empiaſtro, ſenza farli ammollamenti, ne aprirli con ferri, ne oprarci taſti, ò ſtielli, perche detto empiaſtro hà facultà di concocere, & mollificare, & tirar fuori, & aprire, & tenerlo aperto da ſe, & feccarlo ſenza altro artificio di Chirurgo, ſequendo la pol. per bocca come di ſopra.

Per le gomme in qualſiuoglia parte della vita ſi adopra Gomme. il detto empiaſtro, che conòcendo la materia peccante, & la natura confortata, & aggiutata dalla virtù del mio Elixir, cacerà detto mal humore, ò per ſudore, ò per ſeceſſo, ò per vrina, & alle volte quando l'humore è copioſo alla gomma il detto empiaſtro l'apre, & mitiga ſubito il dolore, & ſi attrahe quella materia bilioſa, & eſcandola all' vltimo la ſerra, & ſana.

Per li tarole ſi ſeruerà dell' iſteſſo empiaſtro, che Taroli. mollificherà quella materia viſcoſa, & indurata, & l'attraherà fuori, l'incarnerà, & ſenza ardore ſi ſanerà.

Per le piaghe della faccia, ò in qualſiuoglia luoco Piaghe. ſi laueranno con acqua di piantagine, & doppò ſopradette piaghe ſi metterà della mia pol, & ſera, & mattina ſi vada riuedendo, & eſſendoci caſcata detta pol. ſe ne vada aggiungendo, & in queſto modo ſi ſanano.

L 2 Del

Del vial Franceſe inuecchiato .

Perche alcuni di queſto morbo infetti, hauendo preſo ſiruppi, & medicine, ſalſa, legno, ſtuſe, vnti, profumi, o altro, & non hauendoli guariti reſtano con poca ſalute; & ciò perche la natura è debilitata tanto per il male, quanto per li medicamenti non accertati, eſſendo le parti vitali, & il ſangue infetti. Queſti hanno biſogno primo di corroborar la natura, ſecondo reſpingere il calor naturale, terzo cacciar via il male, onde queſto mio antidoto è vero, & accertato medicamento ſopra di tutti, poiche quanto deſideramo lui ſolo per le ſue virtù celeſti, & adequato temperamento farà primo purgar il ſangue ſecondo confortando le virtù animali, terzo cacciando per la via più facile alla natura il morbo, & reſtorerà l'infermo, riducendolo alla ſua priſtina ſſanità, & queſto l'afferimo per le migliori d'esperienza, *che n'ho fatto*, oſſeruando quanto ſi è detto di ſopra nel prender la poluere. Vero è che è neceſſario à queſti infermi inuecchiati pigliarne due meſi continui con la regola di viuere, &c.

Regola generale del viuere nel morbo Gallioo.

Qvelli infetti di queſto morbo. (ſi potranno) faccino la mattina eſſercitio, procurando ſudare, nelli giorni ſereni, & caldi, fuggano l'aere fredda, & particolarmente li venti maritimi, guardandoſi di cibi nociui, fuggendo le coſe ſalate, e di paſta, & qualiuoglia forte di legumi, māgiando la matina ſolemente carne à roſto, & la ſera biſcotti, paſſi, fiche ſecche, amendole, ſenza carne, & beuano vino buono, & l'oua freſche ſono ſempre buone.

Auer-

Auvertimento delli sintomi nell'infermi del morbo Gallico.

A Vuertasi, che l'infermi di detto male con dolori nel principio che pigliaranno il mio medicamento, se l'accresceranno li dolori ad alcuni al quinto giorno. ad altri al settimo, & sino alli vndeci, & alle volte s'inquieteranno la notte, & perderanno l'appetito, & questi sintomi durano quattro, ò sei giorni, sinche si concocino gl'humori. Et all'hora siano certi, e sicuri l'infermi della loro salute: poiche questi sono segni, che il mio Elixir ha confortata la natura, & il male, ch'era interno, si v'è strinsecando, & doppo la natura, aggiutata dalla mia pol. per la strada a se più facile lo caccia fuori, e si guariscono. Et in fine si è visto, & infinite esperienze offeruato, che questo mio vero Elixir vitæ haue tutte le facultà narrate nel quarto capitolo di questo compendio, & non han di bisogno detti infermi di Legno santo, ne di siruppi di salsa, ne di siruppi, ne medicine ordinarie, ne ontioni d'argento viuo, ò d'altro, tanto paricolosi, che fanno cascare i denti, & mill'altri danni, che alla giornata nelli miserabili, & afflitti ammatati si veggono, ne tanta stretta regola di viuere poiche il mio antidoto, rallegrandò il cuore, confortando la natura, leuando i dolori, corregge ogni disordine, che facesse l'infermo. & in fine con l'aiuto del Grand'Iddio, & virtù data al mio medicamento si guarisce.

Della scolatione di Rene.

E Remedio accertato per questa infermità la mia pol. per l'esperienze chiare, & offeruare in molti piglian-

pigliando l'ammalato per 25. ò 30. di il mio Elixir con acqua di capelli venere con vn poco di zuccaro d'ètro per 10. di, & doppò, con il vin bianco, ò dell'istesso modo secondo il gusto dell'infermo, per adolcire l'acredine della materia peccante. Auuertasi che nel principio del medicamento si accrescerà la scolatione, perche la natura caccia il male, & in questo ordine in d'ètto tempo, ò più presto si guariranno.

Della caldezza del fegato.

FA questa infermità molti mali effetti, & ne patiscono molti, ad alcuni infiamma la faccia, ad altri offende le palme delle mani, ò piedi fà piaghe per la vita, ad altri prorito, genera flati malancolici, stitica il corpo, fà ostruotione di vene, & milza, debilita lo stomaco, impedisce la concottione, & ad altri fa diuersi cattiuu effetti. Et spesso leua l'appetito. Io per quello hò in tant'anni osseruato nel medicare questo male col mio Elixir, l'hò sempre trouato vnico rimedio, perche aggiuta il calor naturale, refrigera il fegato purga il sangue, conforta lo stomaco, apre l'ostruotioni delle vene, leua il tumor della milza, & riduce alle temperie naturale qualsiuoglia parte del nostro corpo, porta il corpo alla solita obediencia, rende l'appetito, & prouoca il sonno tanto gioueuole alli nostri corpi, & in fine vnisce le virtù naturali in giusta proportione. Quelli, che si vogliono curare con il mio antidoto non li bisogna altro medicamento se non che per 30. ò 40. giorni piglino ogni matina due hore innanti pranzo vna presa della mia pol. con vino bianco adacquato, ò con brodo, ò con acqua distillata di cicorea, ò endiuiua, conforme al gusto dell'infermo. Au-
uer-

uertèdo che se nelli primi giorni del medicamèto cresceffe il calor nella parte offesa, è segno euidente, che la natura caccia il male interno per la solita strada del loco offeso, & refrigerata l'intemperie del fegato, cessa il male. Questi infermi mangino cose fresche, & humide, beuano vini leggièri, astenganosi al possibile del cohito, lascino l'herbe crude, le cose salate, & di pasta, mangino buona carne, con minestre di boraccie, e indiue, & cose simili, l'oua fresche sono sempre buone, & offeruando questa regola in detto tempo, ò più breue si guariscono col fauor di Dio, & virtù del mio Elixir.

Della relaxatione dell'istentino.

Sono alcuni che quando fanno il seruitio del corpo li esce fora l'istentino con sangue, ò marcia, ò aqua viscosa, & altri mali effetti, io per quello hò offeruato in diuersi di questa infermità, per leuare la causa di detto male, & prohibire quel cattiuo effetto, l'hò dato per 50. giorni la mia pol. sera, & matina con vino bianco adacquato, che ci purifica il sangue, refrigera il fegato, purga le rene, respinge il calor naturale, & prohibisce quella materia acra, che cagiona questa infermità, & mancando la causa, la natura se lo ristringe, & rinforza, & non lo fa uscire più dal loco suo, offeruando in questo tempo bona regola di viuere, & sopra tutto astinendosi dal cohito. Auertasi che questi infermi, mentre si curano di loro mali, e fanno il seruitio del corpo viene uscendo l'istentino per la sua infermità si deue aiutare in questo modo, pigliando latte fresco calabiato con mezza presa della mia poluere soluta dentro, & poi si vada toccando l'istentino con

88 Metodo vniuersale

con vna pezza bagnata nello istesso latte , e questo si faccia vn giorno, si, & l'altro no, che hauerà facultà de disseccare quella parte vmda, e peccante, e lo restringerà al suo luoco, e questo l'accenna Galeno mentre dice nel sopradetto luoco, che questa Poluere Cineritia per le fistole, etiam in ano, & è medicamento mirabile.

Delle ferite in qualsuoglia parte della vita.

SI è alcuno ferito in qualsuoglia parte del corpo, fattosi prima curare dal Chirurgo, piglierà, sera, & matina vna presa del mio Elixir mentre si cura, in brodo alterato, che prohiberà il cócorso di humori, & putredine alla ferita, & non li farà superuenire febre alcuna, come io hò in diuersi feriti offeruato, & non li è bisogno d'altro medicamento fisico.

Del mal di formica, fistole, & piaghe inuacciate.

IN questi mali si è notato con stupore, & merauiglia grande, della forza, & virtù celeste di questo mio Elixir, poiche tenendosi oggi questi mali quasi incurabili, io hò auuertito con quantà felicità quanti n'hò medicato, hauerli tutti guariti, poiche hò dato à questi infermi vna presa del mio Elixir la matina con vino, ò brodo, & vna la sera in vino bianco per dui mesi continui, & li hò posto il mio ceroto fatto dalla mia pol. sopra il male, & in detto tempo li hò tutti la Dio gratia guarito, sicome Galeno nel libro 9. de simpl. medic. facul. referisce di questa mia pol. che vale per deseccare le piaghe, & fistole, & altro. Auuertasi che si suol dire, che quando si chiude, ò sana vna fistola,

la, il male, che soleua espurgare la natura per quella strada, rinchiuso dentro può generare all'infermo febre, ò altro con danno notabile della vita, questa ragione non vale nel mio medicamento poiche dandosi per bocca due mesi continui il mio Elixir fortifica la natura, clarifica li fangui, & opera che non si generi più quella cattiuua materia, & così deficiente causa defecit effectus.

Delli mali incurabili, alli quali il mio Elixir vitæ gioua, & non guarisce.

Hò in tanto tempo con diligenza offeruato, che quelle persone che patiscono di questi mali incurabili, come sono Tisici, Ethici, Hidropici, malcaduco, asma, paralitici, frenetici, podagrosi, & Chiragrosi, che ancorche habbiano pigliato la mia pol. per due, ò tre mesi continui, non l'hò visto mai guarire, ma giouatoli; Vero è che nelli podagrosi hò auertito che quelli, che se n'hanno seruito doppò due, ò tre mesi, & l'anno sequito 2. ò 3. volte la settimana conforme li disordini che hà fatto li hà mitigato li dolori, & retardata la fluffione, che se primo li veniuua ogni 2. mesi doppò li tardaua 4. & 6. ne li veniuua tanto violente, & fortificauali le gionture, & teneuali lo corpo ad obediencia.

Della mutatione dell'aere ne i viaggi.

Nelli viaggi tanto per mare, quanto per terra, si muta aere, loco, cibi, letto, & si pate molti disagi, causa ordinaria di diuerse infermità, & però hauendo questo mio Elixir facoltà di corroborar la natu-

M ra

90 Metodo vniuersale

ra, aggiutare la digestione, augumentare il calor naturale, euacuare gli humori superflui, conciliare il sonno, & in somma mantenere il corpo sano, proibendo ogni male effetto. Perilche ogni viadante può andar prouisto, non essendo cosa la mia pol. che si corrompa, ò guasti col tempo, ò perda della sua facultà, potendosi pigliare ogni hora con ogni vehicolo, & in particolare col vino, & sia certo il viadante, che pigliando ogni mattina, mentre stà in viaggio vna sola presa del mio antidoto, reparerà ogni mala qualità della sopradette cause, & manterrà l'huomo sano, & sicuro d'ogni pericolo d'infermità.

Della conseruatione della salute huana

E Sendo ogni infermità cagionata da varij disordini; acciò l'huomo non si riduca in pericolo, può subito che si sente alterato per qualsuoglia causa, correre al mio Elixir, che operando sull'humor perturbante, ò rinforzando la natura oppressa, ò adeguando le quattro virtù naturali conforme la necessità della persona proibendo il futuro male, può mantenere sempre la persona sana, & questo quando l'huomo, ò per troppo mangiare, ò per troppo esercizio, ò per superfluo cohitto, o per qualsuoglia altra causa, occorrerà a pigliare il mio antidoto con vn bicchiero di buo vino per vna, ò due volte, che subito reparerà quello disordine fatto, & ristorerà la natura offesa, & questo si potrà fare quante volte ocorresse il disordine, & di questo modo si potrà conseruare in sanità, come molti Signori, & Principi hanno fatto, & sino alla presente giornata fanno.

Dell'in-

DELL'INDISPOSITIONI
delle Donne.

Del Menstruo, e sangue superfluo delle Donne.

L sangue superfluo può venire alle Donne per molte cause, & l'esperienza mi hà mostrato, che tutte vniuersalmente si curano pigliando l'inferma vna presa del mio Elixir la mattina due hore avanti pasto, & la sera vn'altra dopò cena con acqua fatta di questo modo v3. piglia vna pignara noua, & dentro ci si mette sei caraffe d'acqua comune, con vna libra di scorze di cetrangoli verdi al più possibile, & lascerai bollire sino che manchi la metà, & dopò con 4. oncie di quest'acqua darai la pol. al patiente, & di quest'acqua ne beua anco à pasto, & doue non ci sarà questa commodità, & si può pigliare con brodo, ò con vino. Et di questo modo in 15. & ò 20. giorni si agusterà la natura, & si guarirà, offeruando mediocre dieta, cioè orzata, farro, amendolata, & cose simili, ne mangi carne, ne oua, che fan troppo sangue. Auertasi che al 4. ò al 5. del medicamento suole il sangue crescere, perche la natura còfortata caccia fuori il sangue superfluo, & cattiuo con più forza, & doppo và mancando, & si sana.

Del flusso bianco superfluo della Matrice.

DA tre cause viene il flusso bianco, come nel mio libro stampato in Genoua largamente si dice, che qui per esser compendio tralascio, dico solo, che essendo questo mio Elixir composto di diuersi ingre-

M 2

dienti,

90 Metodo vniuersale.

dienti, come nel 4. cap. di sopra si è detto, & perciò tiene facoltà di operar diuersamente conforme al bisogno della nostra natura, siccome più volte hò accennato. Queste dunque si guariscono pigliando vna presa la mattina due hore innanzi pasto, & la sera dopo cena vn'altra del mio antidoto con acqua di scorzonera, & portulaca, ouer in vino bianco, che in due mesi, si come hò in molti offeruato, si guariscano. Auertendosi, come si è detto nel precedente capitolo, che in principio del medicamento cresce quel fuffo bianco, & poi manca, & sana.

Della retentione del Menstrui.

DI qualsiuaq; causa, che venga la retentione de' menstrui, piglierà l'inferma vna presa della mia pol. per sette giorni la mattina con brodo di ceci tosti, oue ci siano eutri vn poco di puleggio, & pimpinella, con vn pochetto di *scabiella*, *ella sera vn vino bianco*, & dopo li sette giorni lasciando il brodo sopradetto, seguirà con vino bianco sera, & mattina per lo spatio di trenta giorni, che ci vetrà la purga, & guarirà.

Della soffocatione della Matrice.

SE questa soffocatione sarà causata di retentione di menstrui, o per retentione di sperma, cause ordinarie di detta soffocatione. Sarà espediente per l'vna & per l'altra pigliare il mio Elixir per 8. o 10. giorni la mattina due hore innanzi pasto, & la sera dopo cena in acqua di pastinaca saluatica, o in vino, o brodo secondo il gusto dell'inferma, ch'è detto sopra si guarirà.

Delli

Dell'Elixir vitæ

Delli dolori, longissimi, & de' tumori, & de' vertigini.

Questo Elixir hà facultà di mitigare i dolori discutere la vertosità, annihilare i tumori insensibilmente, resoluendoli, per la via più facile alla natura, perciò pigliando l'ammalata vna presa della mia pol. il a mattina due hore innanti pasto con acqua di radice di pastinacha, ò di camomilla, & vna altra la sera poi cena con vino bianco in cinque, ò sette giorni si guarisce.

Dell'Ostruccioni, che sogliono venire alle vergini.

Questo male molte volte succede alle vergini, & si riconosce à questi segni, che la faccia, e li labri, che erano rossi diuengono pallidi, come se fossero senza sangue tengono vn color di piombo, gli gonfiano le palpebre degl'occhi, & le gambe, & possono salire senza grandissima difficoltà, & molti altri sintomi, & perche il mio medicamento tiene virtù di distrudere qual si uoglia ostruccioni, & le serrate aprire, sciogliendo li humori grossi, incidendo li viscosi, & euacuando i superflui, farà grande rimedio pigliar la mia pol. sera, & mattina in acqua di capeluenere, ò vino bianco per dui mesi continui, & stitigandosi il corpo, farli seruituali comuni con due prese della mia pol. dentro, che in detto tempo ò più breue si guariranno.

Dell'Aborto.

Per molte cause possono le donne far aborto, cosa di molto pericolo, & io hò sperimentato nelle

grauide, che hauendo preso la mia pol. 2. volte la settimana con vino bianco, ò con brodo l'haue molto aiutato à portar la creatura felicemente sin'al parto.

Della difficoltà del parto, & seconda.

Alle volte sogliono con difficoltà le donne partorire per molte, & varie cause, & spesso per la figura del parto mal situata, onde prendendo due prese di pol. in qualsuoglia hora nel brodo in quattro, ò sei hore parturiranno, & caso che tardassero, se li diano due altre prese che subito la Dio gratia partoriranno, & ad altre, che non potessero mandar fuori la seconda facendo come si è detto subito la caccieranno, & è anchò rimedio sicuro per leuar li dolori doppo il parto, & fare espurgare tutto il sangue cattiuo, & continandola per 10. giorni le ristorerà in buona salute.

Della tremura incisa nel corpo della gravida.

La miseria humana induce alle volte à far prouare la morte all'infante nell'vtero di sua madre, onde vi è gran pericolo della madre istessa, & si deue quanto prima cacciare, agnì che non s'infragga, & corrompa, & ragioni la morte alla madre, la causa della morte non dirò per esser li libri pieni, solo propongo per salutar rimedio questo mio Elisir, del quale darone due castelle alla madre in brodo, l'ho sperimentato efficacissimo poiche in termine di poche hore hà scacciato la creatura morta, & dato la sanità alla madre, continuandola sera, & matina in brodo, ò in vino per dieci giorni.

Dell-

Dell'Inappetenza della grauidè.

DA diuerse cause suol' venire l' inappetenza alle grauidè, ma per ordinario dalli vapori escementosi, che ascendono dall' utero, onde sarà accertato medicamento con vino bianco, ò con brodo pigliare per 15. ò 20. giorni vna presa della mia pol. la matina due hore innanti pasto, & la sera vn'altra poi cena, & tanto più che à queste grauidè, (oltre retornar l'appetito) le fortificherà le tene.

Del vomito delle grauidè.

DAlla retentione de' mestrui mentre abonda il sangue feculento, & visioso nell' utero Il vapori ascendono al stomico, ò alla cunna di quello, & impediscono la concoctione di cibi occidendo il gusto, & perciò pigliandosi il mio medicamento, come per precedentè capitolo si è detto alla p. 94. di quella

Delle donache s'obscura generano, & poi p'qualche tempo si fermata sono, restano impotenti.

LE donne solite à generare, & doppo per l'interferie dell' utero, ò da mestrui ritenuti, & che troppo s'infecano, ò per obstructione, ò per scanto, ò per altra causa restano impeditè per la lunga ostentanza ho querito, che à quante Donne ho dato il mio Elixir per 40. o 50. giorni continui in brodo la matina, & in vino bianco la sera à tutti generalmente li ho leuato quel impedimento, & fatto le generare ben & vero, che à quelle donne, che non hanno mai fatto figli, ancorche li habbiano preso due mesi continui, & non ciò nessuna si è impingradata.

Auuer.

AVVERTIMENTO GENERALE

per quelle persone che si vogliono servire del mio Elixir

Et oue possino ritrouare veramente la mia poluere

QVelli, che si vogliono servire di questo mio antidoto per recuperatione di loro salute, li nel libro si scissa di seguir l'ordine scritto che si trova nel detto libro, & non si creano che con i particolari, & due profi di poluere, si porta con i particolari la fabica, & puoche ne ha un di capite, & maggiore della natura, & respingendo il calor natiale, & che si fa con la poluere di se con forme al suo bisogno, & se alcuno volesse accompagnare il mio Elixir in ogni altro medicamento, opera, & caso ch'il medicamento dello medico non fosse accertato il mio Elixir, & se ne serve a beneficio della paria.

Secondo questa mia poluere si può dare ad ogni infermo, in non serua di qualsivoglia forte, o con rino, o con arque distillate, in brodi, in pisti, in quello piace: rà più all'ammalato, poiche in nessuna cosa perde la sua virtù.

Terzo questo mio antidoto non perde, ne per loco, ne per lunghezza di tempo la sua facultà, solo auvertocoe non si tenghi oue sia cosa di mal odore, perche la sua efficacia, & attiuità si attrahe quel mal odore.

Quar-

Quanto a ciò sia sicuro ogn'uno che si possi seruire
 della mia polu, & bel zur minerale, & listo della mia
 stoffa poluere che ha quello stesso medicamento con
 lo quale hò fatto le predece publiche, & esperienze.
 Sappia che questa mia polu è di color chinio, & confor-
 me lo dice Galeno, si da in un cartocello di carta, & si
 Gilardina romana di un braccio armato, che tiene una
 rosta di fatacino per li capelli, & le lettere in comoghe
 dicono Giuliano Chiusano, & è al peso di due dram-
 me, & si bel zur è di color chinio in piuzette, & bel che
 tutto in sopradette cose si possono uotare, per fi-
 arora d'ogni maniera se restano per li giorni 14, & si
 per la piccola di. Questo primo onte della Ofitabolo
 uocato con questo nome per quello che non uole di
 ranno seruire di questo mio Elixir, & se si potranno al-
 altri forse non siano ingannati. Poiche in molte parti
 vi sono state alcune persone che sotto mio nome han-
 no dispensato alcune loro poluere con poca salute del
 prossimo, come fu Pier Francesco Gilardini Bologne-
 se in Firenze, allo quale furono consignati sei amma-
 lati dell' Ospitale di Santa Maria la Noua, & con il suo
 medicamento ne morsero 4. & l'altri due ci furono
 leuati, per non farli andomirare, & in Modona vn
 mio seruo Ventura de Verona, il quale publicando
 hauermi rubato il secreto, & da questa terra sulforea,
 con la quale fece danno a diverse persone, & Anto-
 nio bianchi, il quale portò meco in Firenze, & dop-
 pò si volse far a tutto questo secreto, & fu forzato
 fuggire, sicome nel fine del mio libro stampato in Ge-
 noua chiaramente appare, &c. Talche io solo come
 vero inuentore à nostri tempi di questo medicamento
 hò fatte le sopradette esperienze con la mia vera pol-
 cineritia come hò prouato per 40. testimonij nel pro-
 cesso

esso fatto per la Gran Corte della Vicaria di Napoli, & negli altri Ospitali, & Galeno come habbiamo detto di sopra, conclude che la polvere cineritia è la più valente d'ogn'altra, con la quale sanò li appetiti & c. che è la stessa che io dispenso, ne io hoggi tengo compagnia su tutti in nessuno loco, la componio solo, & io solo la dispenso, & questo basti per certezza di ognuno, che si vorrà sentir di questo medicamento, con lo quale hò fatto le sopraddette esperienze.

Io hò prestato questo secreto à mio fratello per nome Vito che sta meco, & di più hò fatto due lettere, quali tengo sigillate per due Principi miei Signori, dentro le quali si hò scritto questo secreto, acciò nella morte non si perda un tanto medicamento per la salute del prossimo.

I L F I N E.



CRONACA DI G. PARRAMONTE SICILIANO

00540319

